

LUIGI PARRILLO

**Fuori
dal
Coro**

**Echi di voci dissonanti
da “Cittadinanza Critica”**

INDICE

- Prefazione.....	Pag.	3
- Dalla marea allo tsunami	“	5
- Dai giornali calabresi leggiamo	“	9
- Ecco come si sprecano i nostri soldi	“	10
- Il Sindaco, la politica e i patti d'alleanza	“	12
- San Marco, città di analfabeti	“	15
- Se la vita è una commedia	“	16
- Siamo tutti di destra?	“	18
- In autunno cadono le foglie	“	19
- “Cittadinanza Critica” non è un partito	“	22
- Alle cinque della sera	“	25
- La maggioranza è latitante, ma gli altri che fanno?	“	26
- Pensavate di meritare questo sindaco?	“	29
- Non ci avremmo mai creduto	“	30
- Miracolo! Il re è muto	“	32
- E gli “scilipoti”?	“	34
- Dalla bugia alla pagliacciata	“	37
- Regionali, ridateci i nostri soldi	“	38
- Intanto, mentre da noi i Regionali si fottono vagonate di soldi facili,... ..	“	40
- Inciucio! Era tutto programmato dall'inizio	“	42
- Mentre San Marco rispolvera il vecchiume... ..	“	43
- Rinnegati! E si incazzano pure	“	47
- Il gatto e la volpe	“	52

- Politicamente fallito!	Pag.	55
- Vitalizi zero ai parlamentari regionali	“	58
- Senza commento	“	61
- Povera vittima, sindaco a sia insaputa	“	63
- Gli facciamo ritornare la memoria?	“	64

NON PUBBLICATI

- Introduzione	Pag.	69
- Il padrone lascia, i servi perseverano	“	70
- A proposito di Regione Calabria	“	73
- Un governo cittadino di gnomi politici	“	76
- Buon Natale e Felice Anno Nuovo	“	78
- “Hanno perso la testa” dice Papa Francesco	“	79

PREFAZIONE

Accade spesso, nei momenti di sconforto, negli spazi temporali in cui - soli con se stessi - ci si sorprende a considerare le vicende presenti che accadono nei luoghi in cui si vive, di immaginare di essere immersi in un tessuto sociale vivo e vivificante, capace, cioè, di esaminare con spirito critico (perlomeno con originalità) i fatti che caratterizzano la fisionomia della città considerata come culla della propria esistenza minuta, ma anche come trampolino di lancio verso un futuro dignitoso.

La riflessione, però, ti abbatte immediatamente.

Ti rendi conto, infatti, che, fatta eccezione per una limitatissima quantità di soggetti, il volgo che ti circonda o si caratterizza per atavica sonnecchiosità, o si crogiola nella melma del 'laissez faire' quasi che i destini della città non siano cosa di cui preoccuparsi.

Di ciò fanno tesoro i maneggioni, i furbetti, i soggetti che sono riusciti ad emergere più per demeriti altrui che per meriti propri, i cosiddetti "galleggianti" sulla calma piatta della società sammarinese, che nulla scuote e niente sommuove se non qualche piccolo interessuccio spicciolo di portata individuale per la sopravvivenza dell'egoismo come religione. Eppure San Marco è piena di chiese e di preti, che incidono - o hanno inciso - poco o niente su questo modus vivendi, vecchio come il cucco e divenuto, ormai, status permanente, forse immodificabile, della realtà sociale di questo borgo.

A questo punto, esaurite le desolanti riflessioni, subentra il coraggio dell'utopia, si desta la fantasia dell'ottimista, freme in

tutta la sua dimensione il vigore della coscienza sociale, si libera l'energia battagliera del nemico di Morfeo - il dio del sonno - e immagini che si sia prodotto nel tessuto sociale un risveglio costruttivo, atto a produrre il recupero dei valori di cittadinanza e ad accendere lo spirito critico necessario per guardare alle cose con oggettività e con originalità, buttando alle ortiche servaggio e sudditanza.

Con un pizzico di presunzione, credi di poterne interpretare il pensiero, immagini di poter offrire la tua libertà di giudizio per esprimere opinioni spesso coraggiose, pensi di poter offrire la tua voce per surrogare quella che non viene emessa per timidezza o per "timore", spero di riuscire a dare uno scossone all'immobilismo mentale dei sonnecchiosi.

Ecco, quindi, CITTADINANZA CRITICA.

Un foglio dalla crudezza stringata; poche parole e non più di due pagine in caratteri piuttosto grandi. Un foglio di denuncia urticante, che non ha peli sulla lingua; un foglio fastidioso come una mosca che ti passeggia sulla faccia quando meno te l'aspetti. Ma non è facile scacciarlo, né schiacciarlo come le mosche. Ci vorrebbero strumenti difficili da adoperare, che funzionerebbero soltanto nelle mani di gente "pulita", integra nelle azioni e nella coscienza, proveniente da storie limpide e lineari, impregnate di cultura sociale ampia e profonda, dallo sguardo dritto e acuto che non si sia mai rivolto verso il basso per alcuna ragione.

Qualcuno ha sospettato che fosse un partito o la sua emissione o, addirittura, che servisse un partito. Niente di più impreciso. Ci sono troppi partiti e troppi servi in giro per accrescerne il numero. Né ci sono alla sua radice ambizioni nascoste o motivi elettoralistici.

C'è, tuttavia, alla base un fondamento filosofico che fa capo alla sinistra storica e culturale, e tanto basta.

E se ciò non bastasse, non è per nostra responsabilità.

DALLA MAREA ALLO TZUNAMI

Era una calda serata della prima decade di giugno di due anni fa. Davanti ai seggi elettorali del centro urbano una marea di cittadini elettori fluttuava rumorosa in attesa dei risultati elettorali definitivi, in un'atmosfera di *suspence* e di tensione emotiva per via dei dati che rendevano ancora incerto il testa a testa sul filo di una manciata di voti tra le due componenti in lizza.

Improvvisamente, l'urlo liberatorio della folla. La marea umana crebbe fino all'inverosimile invadendo le strade di San Marco. Sembrava il giorno della liberazione, come se tutti, fino a quel momento, fossero stati ridotti in prigionia da una forza sovrumana, quasi divina, contro la quale la ragione e le prerogative di liberi cittadini non avevano potere. Gran parte di quella gente aveva rimosso dalla propria memoria il fatto di essere stata volontariamente, per colpa o per dolo, prigioniera di quella *forza* che la teneva rinchiusa in un *serraglio* da cui finalmente era riuscita ad evadere.

Fatto sta che quella sera lì gli elettori sammarchesi avevano dato vita ad un nuovo governo della città, consegnando le chiavi di Palazzo S. Chiara ad un *outsider* della politica di nome Alberto Termine che avrebbe dovuto, per il quinquennio a venire, condurre a **termine** il progetto politico-amministrativo per il quale si erano coalizzati, non senza un po' di fatica, soggetti provenienti dalle più svariate direzioni.

Orbene, condotte a **termine** le operazioni elettorali e pre-elettorali, consegnata a **Termine** la guida della città, portate a **termine** le trattative per la composizione della Giunta esecutiva, verificata la caratteristica di deleghe a **termine** quelle di alcuni assessori, chi si potrebbe meravigliare se oggi fossimo di fronte ad una **amministrazione a termine**?

Ciò che ci sfugge, per nostri limiti oggettivi riguardo a certe materie molto a limite con l'onestà e il buon senso, è la logica di certe operazioni, che sembrano inquadrare in una tempistica scandita in centri di potere occulto, disturbato dal vento che in Italia sta cambiando, preoccupato di gratificare appetiti in crescita, affidato alla libidine per le trame nascoste di qualche vanitoso burattinaio che immagina la Casa Comunale come il teatrino del Collodi in cui le teste di legno si esibiscono a soggetto.

È come se anche nella nostra città ci fosse un Luigi Bisignani¹ in sedicesimo, la parodia di un faccendiere con le

¹ Figlio di un manager della Pirelli, si laurea in economia e si trasferisce a Roma, dove, giovanissimo, inizia a lavorare come capo dell'ufficio stampa del ministro del Tesoro Gaetano Stamatì nei governi presieduti da Giulio Andreotti tra il '76 e il '79 e come cronista per l'agenzia Ansa. Nel 1981 il suo nome compare negli elenchi della loggia massonica P2 rinvenuti a Castiglione Fibocchi. Le cronache raccontano che lui in persona dette la notizia all'Ansa, per la quale già da qualche anno è redattore e si occupa di massoneria. Bisignani smentisce la sua appartenenza a qualsiasi loggia.

È ritenuto uno degli uomini più potenti d'Italia.

Nel 1992 Bisignani entra nel gruppo Ferruzzi (azionista di maggioranza della Montedison), per occuparsi di editoria e comunicazione. Nel 1993 la Procura di Milano chiede il suo arresto per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti nell'inchiesta Enimont. Il 7 gennaio '94 Bisignani viene arrestato. Nel 1998 la Corte di Cassazione conferma la sua condanna a due anni e sei mesi. A seguito della definitiva condanna, nel 2002 viene anche radiato dall'Ordine dei giornalisti.

Il 15 giugno 2011 è sottoposto a detenzione domiciliare per l'ipotesi di reato di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio, nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta associazione P4, condotta dai pubblici ministeri della Procura di Napoli Francesco Curcio e Henry John Woodcock; analogamente, richiesta di custodia cautelare è stata inviata alla Camera di appartenenza del deputato Pdl ed ex magistrato Alfonso Papa (accusato di concussione). Le indagini da cui è derivata la misura cautelare agli arresti domiciliari sono definite «di ampio respiro» dalla Procura di Napoli: secondo la stessa Procura, esse «riguardano l'illecita acquisizione di notizie e di informazioni, anche coperte da segreto, alcune delle quali inerenti a procedimenti penali in corso nonché di altri dati sensibili o personali al fine di consentire a soggetti inquisiti di eludere le indagini giudiziarie ovvero per ottenere favori o altre utilità».

mani in pasta in più affari o più interessi, il quale decida (o quanto meno determini) gli spostamenti delle pedine sullo scacchiere della politica locale per finalità nascoste nelle nebbie dei sospetti più legittimi.

Se così fosse, c'è da dire che abbiamo sbagliato tutto. Sarebbe a dire che c'è un errore di fondo nella storia che stiamo raccontando e che logica vorrebbe e il buon senso imporrebbe che gli errori o si correggono con immediatezza o si cancellano del tutto.

Ma non c'è tempo da perdere. Se di risveglio bisognava parlare due anni fa, vista l'insoddisfazione che l'opinione pubblica esprime ad ogni pie' sospinto per le strade, nei bar, nei circoli, il risveglio si impone oggi. Siamo per essere soffocati da una pericolosa cappa che fa della trasversalità incosciente di certi personaggi *politici* (sa fa per dire) la propria trama ed il proprio sostegno.

Va dipinto in altri colori, con panorami più nitidi, cieli più limpidi e altri personaggi il quadro politico della nostra città. Vanno abbattuti i muri delle posizioni preconcepite e delle riserve mentali gratuite; vanno riconsiderati certi rapporti resi laceri dal tempo e dalle nuove circostanze; va letto il futuro con altra apertura mentale e con altro acume; bisogna guardare alla città col desiderio di proiettarla in avanti attraverso un dinamismo che non conosce più da tempo; si deve puntare sui giovani considerandoli non come gli antagonisti degli anziani, ma come la loro proiezione nel futuro che non rinneghi né rifiuti la spinta

In altri termini, le indagini giudiziarie avrebbero ad oggetto la gestione di notizie riservate, appalti, nomine e finanziamenti da parte di un sistema informativo parallelo, segreto e deviato, volto alla commissione di «un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione e contro l'amministrazione della giustizia», in un misto di dossier e ricatti, anche attraverso interferenze su organi costituzionali. (da Wikipedia)

propulsiva dell'esperienza di questi ultimi; si impone il coraggio intelligente di identificare dei punti di riferimento non più rigidamente ideologici, ma ideali ed elastici quel tanto che basta per giustificare una bella convivenza fondata sul ripudio di ogni forma di egoismo socio-politico, al quale sembra obbedire il **Termine** a **termine**, visto che l'Unione non c'è e il Cambiamento stenta a farsi riconoscere almeno in senso positivo.

Oggi l'imperativo categorico è guardare avanti. Stare seduti sugli stalli di un discutibile passato che non fa più storia, non ha senso. Il passato ha prodotto delle scorie dalle quali bisogna liberarsi al più presto per non rimanerne viepiù contaminati.

Dalla marea del consenso postelettorale del giugno 2009 siamo passati allo *tsunami* del giugno 2011, che ha sconvolto gli equilibri della sala consiliare e non solo. Vogliamo emergere dai marosi o continuare a galleggiare per garantire ai pavidi inutili sopravvivenze e servaggi storici che non fanno onore né a chi li impone né a chi li subisce?

Bisogna uscire allo scoperto, respirare aria nuova; basta con le colture in serra!

È tempo di riscatto politico, civile, etico e sociale. E chi ha orecchie per intendere, intenda.

San Marco Argentano, 1° luglio 2011

DAI GIORNALI CALABRESI LEGGIAMO:

il Domani QUOTIDIANO DI POLITICA ECONOMIA E CULTURA
 Venerdì 12 Agosto 2011 Anno XII - Numero 133 - Bari 1,00

calabria ora Lunedì 8 Agosto 2011 Anno 12 - Numero 133 - Bari 1,00

Costi della politica il record calabrese
 Onorevoli e assessori sono tra i più cari d'Italia. Un emiliano prende 6mila euro, i nostri il doppio

Calabria povera ma politici ricchi
 Per Roberto Castagna, segretario UN calabrese, i costi politici eccedono di oltre il doppio rispetto agli altri partiti italiani

Calabria, una Regione dalle mani "bucate"
 Consiglio e Giunta: siamo tra i più spendacciosi in Italia

I costi della politica

PAGA BASE - 10 REGIONI A CONFRONTO

	PIEMONTE	PUGLIA	SICILIA	TOSCANA	VENETO	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA P.	LAZIO	LOMBARDIA
Consiglio e Giunta	15.054	14.506	14.192	7.604	12.619	13.953	12.398	7.769	12.468	11.759
Assessori	9.064	11.864	=	6.742	11.614	12.843	11.261	7.017	9.741	10.738
Presidente Commissione	8.053	11.327	12.012	6.404	11.280	12.538	11.720	7.017	10.770	10.330
Capigruppo	7.604	11.327	=	6.404	11.280	11.316	=	6.417	10.770	10.330
Consigliere	7.418	10.432	10.055	5.548	10.280	11.316	10.817	5.666	9.957	9.663

Nota: le cifre rappresentano la somma in euro dell'indennità netta e dei rimborsi ex lettera b dell'articolo 52 del Tuir
 Fonte: www.parlamentoinregione.it

L'ITALIA È IN CRISI, LA REGIONE PIANGE MISERIA,...

...ma i nostri **consiglieri regionali** non si lasciano sfuggire l'occasione per sprecare denaro pubblico in mille rivoli clientelari. Già dall'anno scorso i giornali calabresi pubblicavano le cifre relative a stipendi da favola pagati a "impiegati" e portaborse scelti a loro discrezione e arbitrio, fino a garantire per se stessi, **per tutta la vita**, una volta finito il loro mandato, una "pagnottella" di circa **4.000 euro al mese**.

Che bello essere ex: 150 pensioni per una spesa di 14 milioni

Non vi pare che siano soldi utilizzati male e scelte discutibili, se si pensa che nella nostra città ci sono persone che da circa una ventina d'anni non riescono a fare nemmeno una giornata lavorativa? Non è giusto considerare la gente soltanto come donatrice di sangue (il voto in questo caso) senza ottenere in cambio neppure un minimo beneficio. Siamo l'unica città in Italia che ha un consigliere regionale e si fa **chiudere l'ospedale**, che era il frutto di ben altro modo di fare politica, cioè di quando si pensava che la salute fosse un diritto di tutti e non di pochi privilegiati.

Non fatevi venire un guaio dopo le otto di sera. Dopo quest'ora i servizi ospedalieri non funzionano più: la Regione dice che *bisogna risparmiare*.

È il primato dell'egoismo, il trionfo di chi si butta in politica per i propri affari non riconoscendo ai cittadini i diritti di base, quelli più elementari che oggi vengono gettati nella spazzatura anche da un governo nazionale che difende ben altri interessi, vergognosamente personali, che servono a soddisfare bassi desideri piuttosto che i bisogni della gente.

ECCO COME SI SPRECANO I NOSTRI SOLDI:

VENERDI 22 ottobre 2010

i costi della politica

venerdì 22 ottobre 2010 area 7 numero 290

calabria ora

quotidiano d'informazione regionale
distribuzione gratuita € 1,00

Consigliere	Nome collaboratore	Qualifica	Termine incarico	Stipendio mensile lordo	Quanto pesa sul bilancio regionale	Titolo di studio
Pietro Amato	Maria P. (dipendente del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese)	Collaboratore esperto al 50%	Dal 14/5/2010 all'11/5/2011		33.983	
	Vincenzo B. (dipendente Giunta regionale)	Responsabile amministrativo	Dal 25/6/2010 al 24/6/2011		75.267	
	Alessandro M.	autista	Dal 14/5/2010	2.392	140.106	Laurea
	Giuseppe C.	Collaboratore esperto al 50%	Dal 14/5/2010	1.558	91.283	Diploma
Francesco Sulla	Leoneo C.	Responsabile di struttura	Dal 1/6/2010	3.722	215.918	Diploma
	Michele L. (dipendente Provincia di Crotono)	Responsabile amministrativo	Dal 7/6/2010 al 6/6/2011		71.575	
	Carmine M. (dipendente Comunità montana del Savuto)	Collaboratore esperto al 50%	Dal 18/06/2010 al 17/06/2011		31.835	
Ferdinando Aiello	Salvatore I.	Collaboratore esperto al 50%	Dal 7/5/2010	1.558	91.646	Laurea
	Francesco V.	Responsabile di struttura	Dal 5/5/2010	3.722	219.144	Laurea
	Milena F.	Responsabile amministrativo	Dal 10/6/2010	3.722	214.801	Laurea
	Milena F.	Responsabile di struttura			110.419	
	Gaetano M.	autista	Dal 9/6/010	2.392	138.112	Licenza media
Gaugano M.	Carmelina A.	Responsabile di struttura			110.419	
	Carmelina A.	Collaboratore esperto al 50%	Dal 10/6/2010	1.558	89.932	Laurea
	Rosanna D.	Responsabile di struttura	Dal 10/6/2010	3.722	214.801	Laurea
	Leonardo M. (dipendente Provincia di Cosenza)	Collaboratore esperto al 50%	Dal 3/5/2010 al 2/5/2011		33.537	
	Bruno Censore	Benito M.	Responsabile di struttura	Dal 1/5/2010 al 30/4/2011		71.116
Santi Zappalà	Raffaele M. (dipendente Comune Serra San Bruno)	Collaboratore esperto	Dal 1/5/2010 al 30/4/2011		64.144	
	Preziosa V.	Componente interno	Dal 14/7/2010			
Santi Zappalà	Giuseppe E.	Responsabile di struttura	Dal 5/5/2010	3.722	219.144	Diploma
	Giuseppe E.	Responsabile amministrativo	Dal 1/7/2010	3.722	212.195	Diploma
	Carmelo T.	Collaboratore esperto al 50%	Dal 5/5/2010	1.558	91.750	Diploma

Il giornale "Calabria Ora" aveva pubblicato già nell'ottobre dell'anno scorso le cifre dei costi della politica nella nostra regione.

Leggete con attenzione quanto costano alla comunità i privilegi di una casta che gode di tutti questi vantaggi senza rendere reali benefici alla gente, che soffre di una grave crisi a tutti i livelli, dalla sanità alla scuola, ai servizi essenziali per la comunità. Sono soltanto pochi esempi, ma bastano a far capire come le crisi economiche dipendano anche da questi sprechi inutili e dannosi.

Uno schiaffo alla miseria!

San Marco Argentano, luglio 2011

IL SINDACO, LA POLITICA E I PATTI D'ALLEANZA

IL SINDACO

Molti cittadini, già abbastanza “incazzati” dopo due anni di governo Termine, ci chiedono:



- *Ma dove lo avete trovato questo qui?*
- Lo abbiamo trovato per caso ma, forse, sarebbe stato meglio se non lo avessimo trovato affatto. Ci aveva detto «*Io non sono di nessun partito*» e poi abbiamo scoperto che ha preso la tessera del PDL.

- *Che vuol dire?*
- Vuol dire che tira a destra come

una macchina con la convergenza sfasata.

- *E dove tira più?*
- È meglio non saperlo.
- *Al Comune che fa?*
- Gioca ai birilli con le deleghe degli assessori e si diverte un sacco.

Li mette in fila dal più alto al più basso, li cambia di posto, sceglie il colore, poi gli dicono di tirare la pallina e quello che cade, cade; con quelli che restano in piedi ci gioca il giorno dopo.

- *Ma parla? Dice qualcosa di sensato?*
- È meglio se sta zitto, tanto non lo ascolta nessuno.
- *Ma prende iniziative di governo? Decide? Dirige?*
- No! Al Comune comanda chi si alza per primo la mattina e poi, lui, gli ordini li prende da fuori e qualche volta gli arrivano da lontano. Ormai tutti sanno che è apprezzato per l'obbedienza.
- *Allora, che sindaco è?*
- Boh! Vorremmo saperlo anche noi.

LA POLITICA E I PATTI D'ALLEANZA

La politica è una cosa seria. Da un po' di anni a questa parte, però, è stata affidata a dei grandi improvvisatori. Qualcuno ha pensato di fare politica come se giocasse una partita a briscola: oggi con un compagno, domani con un altro, a seconda della giornata e della disponibilità di chi vuol giocare con lui.

Tuttavia, anche a briscola le regole ci sono.

In politica le regole sono i patti, le alleanze e la loro osservanza, altrimenti il "gioco" diventa scorretto e chi è scorretto nel gioco è un **baro**.



La cosa diventa peggiore quando qualcuno, alle spalle, ti suggerisce le carte da giocare.

Il paragone calza a pennello: il sindaco, durante la partita, estromette dal gioco i compagni di cordata e imbrogliava le carte.

Ma contro chi sta giocando? Sta giocando contro la città, sta giocando contro i cittadini che osservano impotenti il suo "divertimento" pagandone le spese.

In questo gioco le spese si chiamano "tasse", ritardi, inattività.

Ma fino a quando potrà durare questo balletto osceno? È proprio sicuro di vincere sempre? Perché non prova a ricominciare una nuova partita senza barare al gioco?

Onestà vorrebbe che il "*principino giocoliere*" azzerasse questa partita e si scegliesse dei nuovi compagni, i quali si fidassero di lui e avessero la certezza di non essere cambiati

per via. Poi affronta la sfida con la cittadinanza: si presenta di nuovo agli elettori per chiedere il consenso, la fiducia - il voto in pratica - e vediamo come il gioco andrà a finire.



Oggi gioca con due mazzi di carte, uno dei quali rubato con uno sporco tranello ai vecchi alleati.

Qualcuno fa finta di non accorgersene.

Scenda in campo a giocare senza trucchi, metta in gioco la sua faccia senza nasconderla dietro compagni più accreditati. Solo se vincerà la partita giocando in questo modo il "principino giocoliere" potrà diventare un vero Re.

Magari un **re di coppe!**

San Marco Argentano, agosto 2011.

“SAN MARCO, CITTÀ DI ANALFABETI”

È quello che pensa il sindaco **TERMINE**, plurilaureato alla Sorbona. Egli, infatti, spendendo la considerevole cifra di **sessanta milioni** di vecchie lire, ha assoldato un *addetto stampa* per divulgare comunicazioni, spesso inesatte perché di comodo, ritenendo che nella nostra città non ci fossero giovani in grado di scrivere e pubblicare un articolo su un giornale.

Eppure, San Marco abbonda di giovani laureati o laureandi con un'ottima conoscenza della lingua italiana e, pertanto, capacissimi di esporre un fatto, descrivere un avvenimento, commentare un Consiglio Comunale o sottolineare una particolare seduta di Giunta e, soprattutto, leggere in un groviglio politico; **anche gratis**. Inutile fare nomi: si leggono quotidianamente sui giornali più venduti e più letti. Ma questi usano la propria testa.



Ora, a fronte dello sperpero dei **30.000 euro** che incassa il portavoce del sindaco, dopo una certa ora, ci tocca camminare al buio la sera. Perché l'improbabile primo cittadino di San Marco Argentano, che ogni tanto rispolvera il criterio del risparmio, ha ordinato il dimezzamento dei lampioni dell'illuminazione pubblica non applicando la norma che, almeno per quanto riguarda il centro storico, lo esonera dal farlo. Non si può camminare di notte quasi al buio nei vicoli della città: è un criterio di sicurezza oltre che di logica elementare.

Ma il **TERMINE** ne avrebbe di cose da illuminare, a partire dalla propria testa!

San Marco Argentano, agosto 2011.

SE LA VITA È UNA COMMEDIA

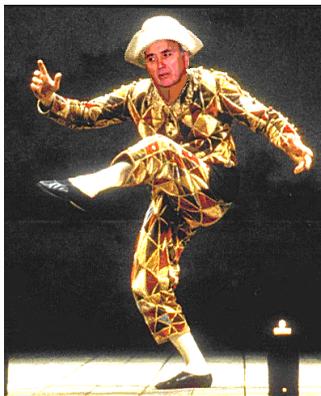
C'è chi la propria vita la butta in commedia.

Le commedie, si sa, sono cose per far ridere, e lui, **il solito Federico**, ha deciso di buttare in risata tutta la propria "carriera" politica.

Egli nasce come gregario al seguito di Giulio Serra, gli fa da cortigiano, gli lucida gli stivali, gli canta le serenate sotto il balcone come il più cotto degli innamorati e non è escluso che ne mantenga la foto con dedica sul comodino.

Poi il vento cambia. Il capopopolo Serra rivolge altrove le proprie attenzioni e lui, **il solito Federico**, ne diventa nemico, lo odia quasi, ne desidera la distruzione, pensa addirittura di poterlo disintegrare. Così gli si rivolge contro e va alla ricerca di alleati per contrastarlo. Non importa chi siano gli alleati, per lui le ideologie sono meno importanti del lucido da scarpe, che non usa quasi mai.

Ecco che recentemente gli si presenta l'occasione di sottomettersi ad un nuovo padrone per far dispetto al primo.



Arlecchino
servitore di due padroni

Ma come servirlo? Presto detto: fare il cavallo di Troia nel Partito Democratico in cambio di qualcosa in più dei trenta denari di Giuda.

Si traveste, fa la commedia, ed il gioco è fatto.

Arlecchino, che di colori ne indossa tanti, entra in palcoscenico. Incomincia così la

sua vita di saltimbanco. Recita a soggetto, a seconda delle giornate risultando perfettamente in linea col pressapochismo del sindaco.

Si atteggia a personaggio lui, **il solito Federico!** Recita (fingendo) la parte dell'indignato quando il padrone rimpasta la giunta; si dimette (sempre per finta) ma in cuor suo sa che a settembre gli toccheranno altri trenta denari.

Purtroppo, si sa che gli esempi che provengono dall'alto non sono edificanti: Scilipoti fa scuola e lui, **il solito Federico**, ha appreso la lezione a meraviglia.

Ma si è chiesto che cosa pensa la gente di queste sue continue arlecchinate?

Un po' di vergogna la prova o no?

O i trenta denari sono anche il prezzo della vergogna?

A queste domande risponderanno gli elettori se avrà ancora la faccia tosta di ricandidarsi.

San Marco Argentano, agosto 2011.

SIAMO TUTTI DI DESTRA?

Ci risiamo: il sindaco berluschino, alla testa di un manipolo di sostenitori, pensava di poter fare di ogni erba un **fascio**.



Era il primo di ottobre scorso quando, in una manifestazione dichiaratamente di partito (il PDL per intenderci), sotto il simbolo del Comune affiancato dai simboli di partito - come

dimostra la foto - sfilava un drappello di destrorsi inneggianti alla disastrosa politica regionale, che il governatore bamboccione definiva addirittura esemplare. La stessa politica, condannata ufficialmente da tutti gli osservatori italiani e stranieri, che si rotola nel disastro economico e gestionale della regione Calabria e che, come ciliegina sulla torta, ha ordinato la chiusura del nostro ospedale, con l'avallo del *nostro* rappresentante locale.

E bravo il sindaco! Come al solito, non è in grado di capire il significato e la gravità dei gesti che compie. Non si è reso conto che l'esposizione del simbolo del Comune starebbe a significare che tutta San Marco, dal primo all'ultimo cittadino, sarebbe dichiaratamente di destra. È come se volesse dimostrare che tutti i cittadini, traditi peraltro dal suo irresponsabile comportamento politico, avessero la sua stessa faccia.

Sarebbe il dramma. Uno, alla propria faccia si può anche abituare (perché se la vede sul collo da quando è nato), ma pensare di condividerla con gli altri è un atto di

presunzione unica. Provate ad immaginare il trapianto forzato della faccia e del cervello di **Alberto Termine** sul collo di tutti i cittadini sammarchesi. Qualcuno ci potrebbe anche stare per eccesso di masochismo o di comodo, ma gli altri sarebbero condannati al ridicolo eterno, salvo un paio di trasformisti di mestiere senza faccia e senza cervello.

Ma questa è soltanto l'ultima delle *cavolate* del nostro primo cittadino. E pensare che era stato eletto per realizzare l'**UNIONE** (che non c'è) e il **CAMBIAMENTO** (che se c'è, è in peggio). La meraviglia, tuttavia, è nel constatare che alcuni soggetti di buon senso (è inutile fare nomi) ancora lo tengono pubblicamente in piedi nonostante in privato ne criticano i comportamenti. Uno scatto di orgoglio non sarebbe inutile!

Pensate che gesto meritorio sarebbe liberare il governo della città da una guida insignificante che perde la faccia giorno dopo giorno, rivelandosi al servizio del vecchio *padrone*, che ha fatto finta di combattere in campagna elettorale.

IN AUTUNNO CADONO LE FOGLIE.

L'autunno è incominciato da un pezzo e in autunno, si sa, cadono le foglie. Noi siamo in attesa di vedere quali teste cadranno come foglie secche non appena arriverà il momento di ripagare i traditori con gli incarichi promessi e sperati. Siamo in attesa di vedere quali altri personaggi scomodi saranno messi da parte per dare i trenta denari ai giuda che tutti ormai conosciamo.

Sarebbe il caso, quindi, che gli scatti di orgoglio si verificassero prima e non dopo gli schiaffi mortificatori. E chi pensa che certe cose non potranno succedere, non ha capito il personaggio.

Chi ha due facce, una per servire e l'altra per obbedire, non ha vergogna di nulla. Basta solo che il padroncino scelga le vittime sacrificali, e il gioco è fatto!



Quello se ne frega della natura e della qualità dei voti che lo hanno colpevolmente collocato sulla poltrona di sindaco. Non riesce neppure a rendersi conto che, dopo avere sputato, con due degni commensali, nel piatto dove mangia, i consensi del Partito Democratico non li ha più. Eppure è con quei voti che è stato eletto, seppure con uno scarto di voti piccolissimo.

Non riesce a considerare con quale atteggiamento di immoralità politica tira avanti la carretta dell'amministrazione, o forse gli hanno anche ordinato di non capire, la qual cosa pare che non gli riesca così difficile. Torniamo a dire che *in autunno cadono le foglie*, ma il suo prestigio (se mai ne avesse avuto uno) è già caduto da un pezzo ed è stato calpestato, come le foglie secche, dai pupari che lo manovrano.

Ma adesso basta, la misura è piena!

È arrivato il momento di capire a chi può far comodo una situazione di questo genere. Bisogna farsi le domande giuste e darsi le risposte giuste. Non è difficile.

E' un problema di grossi interessi. E gli interessi di pochi furbacchioni non possono mettere da parte quelli dell'intera comunità; né si possono conciliare gli uni con gli altri, perché non coincidono. I grossi imbrogli, mascherati da progetti generali di sviluppo del territorio, non hanno nulla

a che vedere con i piccoli sotterfugi derivanti dalle particolari e modeste necessità del cittadino comune.

Basta solo attendere un po' di tempo: ne vedremo e ne sentiremo delle belle.

Il metodo Berlusconi (progetti ed iniziative *ad personam*) sarà applicato anche a San Marco. Dovrà essere l'occhio vigile dei cittadini e l'onestà intellettuale di alcuni consiglieri comunali a fermare disegni in cantiere, che guardano ai singoli e non alla comunità. Bisogna capire che ormai c'è una trasversalità politica molto pericolosa dove ognuno risponde a se stesso e alle proprie ambizioni. Gli esempi non edificanti degli ultimi tempi hanno svelato, senza alcuna ombra di dubbio, con quali intenzioni alcuni soggetti si sono accostati all'amministrazione della cosa pubblica, mettendosi sotto i piedi la buona fede degli elettori che avevano creduto una cosa diversa.

Aspettiamoli alla prossima occasione.

San Marco Argentano, ottobre 2011.

CITTADINANZA CRITICA NON È UN PARTITO

“Cittadinanza Critica” non è un partito e non è neppure l’espressione di un partito. Essa non è nemmeno la succursale politica di qualche lobby radicata nel tessuto sociale, in cui tenta di estendersi con sottili astuzie travestite da criticità apparente.

Tale premessa vuole fugare ogni dubbio sulla vera funzione di questo foglietto di informazione, che si sforza di interpretare lo stato d’animo della cittadinanza sammarchese di fronte alla giostra impazzita che si sta rivelando la politica locale, la quale, in nome di un esasperato movimentismo, punta unicamente alla sopravvivenza delle organizzazioni partitiche attraverso la sopravvivenza dei propri rappresentanti (eletti o non eletti): alcuni alla caccia del *posto al sole*, altri preoccupati del suo mantenimento. Noi crediamo che non sia la creazione di una nuova “casta” la massima aspirazione della nostra città. San Marco potrebbe diventare (se già non lo è) vittima di una crisi politica causata da inesperienza, incompetenze, ambizioni smodate dei giovani arrembanti. Dall’altro canto preoccupano i silenzi, le attese furbe, le spinte sommerse di alcuni politici anziani (ricchi non solo di esperienza), che puntano verso obiettivi noti per fini tutt’altro che comuni.

“Cittadinanza Critica” invita ad aguzzare la vista, ma principalmente a tentare di scorgere, in questo *bailamme*, il prevalere di interessi individuali che farebbero diventare più pesante la crisi economica che ci sta soffocando. Spesso, le cittadinanze distratte hanno prodotto, indirettamente, danni irreversibili alle comunità. Hanno determinato la creazione di personaggi inutilmente cresciuti nel panorama politico. Hanno favorito il proliferare di piccole sanguisughe gonfie del “sangue” dei cittadini costretti a

pagare il benessere immeritato di un corollario di soggetti diventati la corte di acclamati capipopolo non di prima categoria.

Chi, come noi, pensa con la mente libera da ogni condizionamento, si renderà conto di quanti errori (talvolta in buona fede) sono stati la causa di questo stato di fatto. Bisogna incominciare a pensare al voto come un atto di coscienza, di consapevolezza, come un gesto di assoluta libertà. Una libertà dalla paura, dal bisogno, dal ricatto, dalla sudditanza psicologica; libertà dagli intrallazzi, dai sotterfugi, dalle promesse non mantenute. Bisogna liberarsi delle furbizie camuffate e dalle false ingenuità, che sono gli elementi più pericolosi. Allora è il caso che la cittadinanza incominci a cambiare mentalità, a non credere più ai miracoli gridati alla vigilia di ogni campagna elettorale. I movimenti civici sono a volte una buona medicina, ma spesso diventano un veleno mortale. Bisogna guardare bene in faccia i candidati che chiedono consensi: ognuno di essi ha storia e caratteristiche che vanno analizzate in profondità. "Cittadinanza Critica" è disponibile, nel proprio piccolo, a sostenere solo soggetti assolutamente limpidi e trasparenti. Il nostro movimento sta crescendo da quando si è affievolita la fiducia nelle organizzazioni politiche, composte da soggetti intercambiabili ad ogni casuale modifica delle situazioni.

Un minimo di fede in un'idea è la condizione indispensabile per la vita dei partiti. Chi non possiede un ideale non può improvvisarsi amministratore pubblico o dirigente di partito. La cittadinanza va considerata come un elevato concentrato della dignità umana. Essa non è un insieme di numeri o di soggetti astratti; è la più alta espressione di noi stessi. L'autorità o l'autorevolezza di un rappresentante politico dovrebbero essere lo specchio dei

cittadini che lo sorreggono e quando esse si incrinano viene mortificata la dignità dei cittadini stessi.

Ora, chi di noi vuole sentirsi mortificato nella propria dignità? Chi è ancora disposto ad affidare a rappresentanti non capaci le sorti del paese in cui vive?

Crediamo, allora che sia tempo di ripensare a scelte più oculate. Nessuno, in anticipo, può garantire risultati certi. Ma, quando già si è vissuta un'esperienza negativa, il minimo che si possa fare è non ripeterla. Noi stiamo provando a dirlo in ogni modo. Il che, implicitamente, vuol dire che ogni cittadino, in grado di intendere e di volere, può non solo maturare un proprio convincimento, ma proporsi - se ne avverte il bisogno e se ne riconosce la capacità - come alternativa, dando idee e suggerimenti all'attuale classe politico-amministrativa, che non garantisce, allo stato attuale, alcuno sviluppo e alcun futuro alla nostra città. Siamo stanchi di persone immobili nella fattività e ballerine nel pensiero. Stabilità di governo non significa stare fermi o incollati su una poltrona. Significa durare in una compagine amministrativa che progetta, pianifica, organizza; che vede lontano nel futuro di una città; che la valorizzi in un contesto territoriale più ampio; che - nel caso della nostra San Marco - la restituisca alla dignità e alla centralità di un tempo, quando rappresentava il nucleo socio-economico più rappresentativo del suo *interland*. Oggi, l'economia langue, il lavoro giovanile è un'utopia, le occasioni si perdono perché non vengono sfruttate opportunamente, alcune imprese falliscono e le piazze fanno solo *gossip*.

L'imperativo è **RIBALTARE** completamente questo stato di cose, ma bisogna fare presto!

San Marco Argentano, gennaio 2012.

ALLE CINQUE DELLA SERA

“Alle cinque della sera” era l’ora della tragedia e della morte per il grande poeta spagnolo Federico Garcia Lorca. Alle cinque della sera è



l’ora dell’agonia per la vita sociale di San Marco Argentano: le strade si svuotano (e con le strade si svuotano inevitabilmente i negozi), le luci del giorno calano e non crescono quelle dell’illuminazione pubblica, circolano le solite stesse automobili di cui potresti tranquillamente imparare a memoria i numeri di targa, tanto si ripetono con annoiata regolarità. Rimangono immobili le solite stesse facce annoiate in Piazza Umberto, che fanno da monumenti equestri (sempre allo stesso posto e con le stesse espressioni) un giorno dopo l’altro, una settimana dopo l’altra, un mese dopo l’altro, in una *routine* regolare che non ha soluzione di continuità.

Osservate la foto: è stata tratta dal sito internet “*Il Meteo.it*” e riporta la data e l’ora segnata in didascalia. Ritrae il deserto totale alle sette di sera di una bella domenica di quasi primavera. È solo un esempio, ma negli altri giorni non cambia nulla!

Vi chiederete: «Che significa tutto ciò?»

Risposta: **La morte dell’economia e del commercio nella città!**

Come si fa ad esercitare il commercio nella nostra cittadina, senza - beninteso - sotterfugi che prevedano qualche finanziamento furbesco della Regione o di qualche altro

Ente, se chi ci governa ha decretato da tempo la morte del centro storico? E come se non bastasse, vengono imposte tasse sempre più alte per le poche insegne che ancora rimangono accece sulle vetrine di coloro i quali continuano a fare i commercianti dimostrando abnegazione e coraggio. Ma, si sa, la speranza è l'ultima a morire.

Una cosa è certa, aspettavamo il cambiamento ed è arrivato: la desertificazione della città.

È il risultato della politica cieca di chi non sa fare i conti nemmeno in casa propria, di chi non sa camminare da solo e chiede di essere condotto per mano verso traguardi che non conosce o finge di non conoscere, di chi cambia casacca dalla sera alla mattina e cammina a testa bassa *"a rasa rasa"* per evitare gli sguardi critici di chi ormai ha scoperto il trucco e si è fatta un'idea chiara del personaggio e di chi colpevolmente ancora lo circonda.

Ma la storia non finisce qui.

LA MAGGIORANZA È LATITANTE, MA GLI ALTRI CHE FANNO?

Che la maggioranza stia zitta è comprensibile. Non ha idee, non sa che pesci prendere, ha qualche brutta rognna da grattare, tanto è vero che a furia di grattarsi con forza se ne sta cadendo a pezzi. Dicono che la vita è fatta a scale, c'è chi scende e c'è chi sale. Ma qui, a furia di salire e scendere con questa frequenza non ne trovi uno fermo al suo posto per più di un giorno o due.

Gli unici che stanno perennemente fermi e non si muovono neanche se li spari, sono quelli della cosiddetta opposizione. E non solo non si muovono, non parlano neppure. Stanno zitti come se avessero la bocca cucita con il

fil di ferro. La famosa *muta di Portici*, al confronto, risulterebbe logorroica; potrebbe fare un comizio.

C'è da chiedersi il perché di questo silenzio. Che cosa bolle in pentola?

Noi una mezza idea ce l'avremmo, ma preferiamo non dirla per non mortificare l'intelligenza di chi ci legge.

Certo, in tempi di politiche a sorpresa, non si può mai sapere...

Chissà che con l'uovo di Pasqua, tutto rigorosamente di cioccolato

"fondente", non si possa fondere di tutto. E la sorpresa potrebbe essere

una bella fusione anche di nome, visto che di fatto si ha

l'impressione che ci sia già.

Manca solo la ratifica ufficiale, magari con l'annessione di qualche

scilipoto in crisi di astinenza.

Sarebbe un record per Palazzo Santa Chiara. E sì che di chiaro in

quel palazzo non c'è neppure l'aria che si respira. Figuriamoci la chiarezza dei piani strategici che si vanno

elaborando lì dentro e i dialoghi intelligenti, le discussioni franche ed aperte, tra schiere di muti (o ammutoliti, che dir si voglia).

Potremmo consigliare loro di ampliare la zona industriale del Fullone (ora zona commerciale, a seguito della

sciagurata strategia – non capita in tempo da molti e per questo caparbiamente realizzata – di distruggere il

commercio nel centro urbano) impiantando una bella fabbrica di museruole con dispositivo a ghigliottina: il

primo che dovesse tirar fuori la lingua..... **ZAC!**



Che depressione, che sconcerto! Dopo decenni di politica ad un certo livello e di consigli comunali caratterizzati da discussioni sensate e politicamente coerenti (nonché, spesso, in lingua ufficiale dello Stato), siamo pervenuti al decadimento totale, per cui chi meno apre bocca fa più bella figura. In Consiglio!

Sui giornali è tutta un'altra cosa: si sproloquia a comando, a soggetto; si parla di tutto e non si dice niente; si contesta e si rientra, secondo un canovaccio ben collaudato dal cavaliere di Arcore e ben metabolizzato dai piccoli ras locali e dal capopopolo di turno.

Si tratta di un piano ben architettato per incanalare tutto in una sola direzione.

Si lavora tutti per uno solo. Chi?

San Marco Argentano, marzo 2012.

PENSAVATE DI MERITARE QUESTO SINDACO?

Più tempo passa, più si scopre la pochezza del personaggio. In termini politici, sta a significare quanto sia misero e indegno questo suo arroccarsi nella carica di primo cittadino, nonostante sia stato ripetutamente sconfessato dalle principali forze politiche che ne hanno determinato l'elezione.

Non ha più l'appoggio del **Partito Democratico** per averlo egli stesso sgarbatamente messo alla porta per ragioni che non ha mai chiarito e, ormai, si capisce che non chiarirà più. Le azioni senza senso non hanno mai una motivazione



logica o, se ne hanno una, è quasi sempre una ragione inconfessabile e, pertanto, da tenere nascosta.

Il **PDL** lo ha pubblicamente sconfessato, prendendone abbondantemente le distanze, già da qualche mese. Evidentemente, a differenza di quanti gli ruotano ancora intorno sostenendolo colpevolmente, questo partito, pur tra le mille contraddizioni, non riusciva più a condividere col **Termine** gli innumerevoli svarioni amministrativi o, quanto meno, non voleva risultarne corresponsabile e connivente.

Allora, chi gli regge la sedia? Noi non vogliamo dirlo, ma i cittadini hanno gli occhi buoni, le orecchie ben aperte e il cervello che funziona. Pertanto, lo capiscono e lo sanno.

Tra *scilipoti* e *scilipotini* locali, sembra di stare al mercato delle vacche di berlusconiana memoria e chi non ne sopporta l'odore fa bene a tenersene lontano.

Solo le mosche e i tafani girano intorno a certe porcherie.
Noi **Cittadinanza Critica** siamo ancora in attesa di ascoltare o di leggere le parole di quelli che, in vari modi, se ne sono allontanati con cognizione di causa, recuperando la dignità di abbandonarlo al suo destino e non respirare più l'atmosfera inquinata delle sue immediate vicinanze.
Siamo anche disposti, qualora lo si desideri, a pubblicarne i contenuti. Se poi alle parole - come è lecito pensare - seguiranno i fatti, molto probabilmente si riuscirà almeno a salvare la faccia di questo sfortunato paese.

NON CI AVREMMO MAI CREDUTO

Ecco a voi, il Presidente del Consiglio comunale di San Marco Argentano!



Come il cacio sui maccheroni, come la ciliegina sulla torta o, se preferite, come il foruncolo sull'ernia, arriva a coronamento della scena comica di lunedì 28 maggio scorso, la nomina a

Presidente del Consiglio dell'assessore Nando Lanzillotta, che si era proposto agli elettori con lo slogan ardito: «*il coraggio di cambiare*». L'unico cambiamento di cui è riuscito a rendersi protagonista, è stato il cambio di casacca: da uno schieramento all'altro. E si che, qualsiasi casacca lui indossi, assume i colori della comicità; è forse per questa sua caratteristica peculiare che è stato magnificato con la presidenza.

Come dire: *buttiamola sul ridere!*

Quelli che non ridono, invece, sono **gli artigiani e i commercianti** di San Marco, i quali stanno pagando lo scotto di questa politica improvvisaticcia e sciagurata, che ha precipitato il centro cittadino nell'inedia e nello sconforto. A chi giova questa sciagurata politica del *tanto peggio, tanto meglio*? Chi è così cieco da non vedere il disagio del mondo dell'artigianato e del commercio e da non sentire le sue giustificate lagnanze di fronte all'immobilismo e all'incapacità di chi governa la cosa pubblica tra l'indifferenza degli interessati sostenitori?

Perché sono questi ultimi i puntelli che non fanno crollare il monumento di carta pesta che occupa la poltrona del sindaco a palazzo Santa Chiara e che gli consentono di mettersi in tasca, ogni anno, una indennità di carica pari a **sessanta milioni** di vecchie lire a spese dei cittadini, tartassati e super tassati a causa di una politica tributaria senza equilibrio e senza intelligenza.

Vogliamo vedere cosa deciderà il grande sindaco a proposito dell'**IMU**. Quale aliquota applicherà nell'ambito dei margini consentiti dalla legge. Quale altro scippo dopo le tariffe relative all'acqua e alla spazzatura salite alle stelle. A chi dovesse obiettare che non c'è alternativa, poniamo una domanda, tra le tante altre possibili: perché sindaco e assessori, in blocco, non rinunciano all'indennità di carica (cosa che qualcuno, per la verità, ha già fatto da tempo) per tenere accese, per esempio, le luci della città dopo mezzanotte? Senza contare che, venendo meno l'indennità di carica, avremmo probabilmente parecchi *scilipoti* di meno, a tutto vantaggio della politica seria di cui San Marco ha bisogno da molto tempo.

San Marco Argentano, giugno 2012.

MIRACOLO! IL RE È MUTO.

È bastato un niente. Una semplice proposta dei consiglieri di opposizione ha ammutolito il sindaco “per forza” della nostra sfortunata città. È stato come applicargli un catenaccio sul muso; non ha detto nemmeno mezza parola



per tutta la seduta di consiglio comunale del 12 luglio scorso. Qual era la proposta? Semplice!

Rinunciare tutti quanti all’indennità di carica per non aumentare le tasse ai cittadini. E si che si tratta di oltre **200 milioni di vecchie lire** all’anno.

A sentire la proposta gli è preso un “colpo”.

È rimasto fulminato sulla sua sedia con la bocca tappata e lo sguardo nel vuoto. Siamo rimasti tutti allibiti e sconcertati. Come?! Un grande imprenditore come lui (è lui stesso che si definisce così) si sente in difficoltà se gli vengono meno, ogni mese, quattro spiccioli di fronte ai congrui proventi derivanti dalla sua “grande” attività imprenditoriale.

Se dovesse essere così, i conti non tornano. Non vorremmo che ci fosse sotto qualcos’altro.

Forse pensa che, senza indennità di carica, potremmo avere qualche *scilipoto-traditore* in meno e, allora, addio amministrazione. Anche se noi non crediamo che il tradimento sia sempre il frutto di tentazioni allettanti: traditori si nasce, non si diventa.

La rabbia, tuttavia, ti viene quando pensi che, al momento di scegliere il candidato sindaco di San Marco Argentano, la

nutrita commissione deputata a tale ruolo, ha preferito questo personaggio a seri professionisti di riconosciuto valore umano, culturale e professionale. La commissione è caduta nella trappola, sempre pericolosa, del pensiero preconcepito del “bravo guaglione”, senza averne considerato e giudicato a fondo le caratteristiche reali.

Ecco alcuni stralci del verbale di quella maledetta sera:

“Presenti: Martino Ermanno (Presidente Giovani Coltivatori), Diodato Domenico (NPSI), Leone Pasquale (UDC), Di Cianni Emilio (AN), Termine Alberto, Verta William, Costabile Franco, Scilinguo Emilia, Artusi Antonio (CdBG), Bramato Franco, Cristofaro Paolo, Maestrello Elenio, Verta Giosuè Dante (PD).

Segretario: Rapanà Vincenzo (CdBG)

Interventi: Verta G.D.:omissis..... [Propone una candidatura del PD]

Artusi A.: ...effettuare una attenta valutazione sui criteri di scelta cercando di evidenziare quelli che maggiormente offrono possibilità di vittoria. (.....omissis.....)la scelta operata dal CdGB di avallare la disponibilità di Termine è arrivata dopo una lunga e attenta valutazione operata a 360°..... (...omissis.....) Passa quindi la parola proprio a Termine per presentarsi e presentare il suo lavoro.

Termine A.: «Quando ho deciso di fare questa esperienza, ho chiesto lumi a persone esperte e impegnate politicamente, fra cui l'avvocato Artusi, cercando anche di non costituire un ostacolo ad altre iniziative di questo tipo. Ho trovato nella totalità della mia famiglia pieno appoggio.... (.....omissis.....) Ho creato anche contatti nella zona industriale trovando anche qui molti consensi alla mia iniziativa. (.....omissis.....) Il mio obiettivo è quello di creare una squadra forte che, a differenza di quella che attualmente amministra, governerebbe in modo assolutamente democratico. [Alla faccia...! - nda] A questo punto, considerato tutto il lavoro svolto in questo periodo, ed essendo anche

disponibile a fare un passo indietro, avrei però serie difficoltà a giustificare la mia mancata candidatura alle persone con cui ho un legame di collaborazione per questo progetto. (.....omissis.....)»

Artusi A.: conferma, quindi, pieno sostegno al candidato Termine (.....omissis.....).

Visto, letto e sottoscritto dai presenti.

San Marco Argentano, 27 marzo 2009.”

Seguono le firme dei presenti.

*Bravo guaglione un c...!!! Ne ha combinate, fino ad oggi, di cotte e di crude sia sul piano politico che su quello amministrativo. Ha sfasciato la squadra di governo, ha fomentato lo scilipotismo e quant'altro, ha perduto la fiducia e la stima di quello stesso Artusi che lo aveva sostenuto a spada tratta, ha gonfiato notevolmente il volume già consistente del *gossip* locale, ha oscurato - non solo metaforicamente - la città, ha affidato il governo cittadino alla politica dei compari, si è coperto di ridicolo inciampando ogni giorno in una nuova contraddizione, e chi più ne ha più ne metta.*

E GLI “SCILIPOTI”?

E in tutto questo, gli “scilipoti” che fanno? Guazzano nel pantano, si beano di se stessi lì dove l'acqua è più torbida. Si fanno compagnia, perché gli scilipoti sono sempre più di uno. Spesso, i proverbi vengono presi sotto gamba, ma com'è vero che *Dio li fa e poi li mette assieme!* Anche se qui li ha messi assieme qualcun altro, invece che il Padreterno.

Qualcuno giustifica la scelta scilipotica (o scilipolitica, se preferite) con l'argomento, pur sempre debole, dell'autosospensione dal partito di appartenenza.

Attenzione: autosospendersi non vuol dire dimettersi dal partito. Significa un temporaneo allontanamento per decidere in seguito che cosa fare, se rimanerci dentro o andarsene definitivamente. È, quindi, un atto unilaterale e provvisorio.

Ma, ora che ci pensiamo, l'autosospensione da qualcosa autorizza chiunque a fare proprio tutto quello che cavolo vuole?

Se uno, per esempio, si autosospendesse dal ruolo di marito, sarebbe autorizzato di punto in bianco ad andare con tutte le donne che vuole, senza che la moglie abbia il diritto di risentirsi e lamentarsene?

E se si autosospendesse la moglie, che cosa direbbe il malcapitato?

Ma siamo in politica e la politica, come alcuni pretendono, è un campo dove tutto è possibile. Bisogna considerare, però, che gli scilipoti non hanno portato fortuna neppure a Berlusconi, figuratevi ad uno che già si chiama **"termine"** di per sé.

Perché **"termine"** significa fine e, come sappiamo, a questo mondo c'è una fine per ogni cosa. Anche per *l'Agosto Sammarchese* si sta decretando la fine, visto che non esiste ancora una programmazione decente, non solo e non tanto per penuria economica, ma per povertà mentale. C'è chi pensa, a tal proposito, che tutto lo spettacolo descritto, tragicomico, ancorché indecoroso, potrebbe riempire le serate di punta dei festeggiamenti agostani ed essere replicato in tutte le piazze cittadine, ogni sera con un contenuto diverso. Sarebbe un successo garantito, visto che sono tutti bravi a recitare a soggetto e improvvisano con tale disinvoltura da sembrare veri. Occuperebbero a pieno titolo le pagine dei giornali con le loro battute: cazzate più, cazzate meno! Immaginate le risate?

I turisti accorrerebbero a frotte senza bisogno di spese pubblicitarie, basterebbe il passaparola. Batteremmo per popolarità il turismo del sesso con il turismo del fesso.
Buon divertimento!

San Marco Argentano, agosto 2012.



Dalla bugia...

...alla pagliacciata

e nonostante tutto ciò, trova ancora i suoi "puntelli" dove appoggiarsi per una sopravvivenza indecorosa e insignificante.

Si tratta di una vera e propria bombola di ossigeno per chi respira l'odore dei quattro spiccioli dell'indennità di carica o per chi aspira a cariche da quattro soldi in un futuro così pieno di incognite che non apre alcuno spiraglio alle speranze dei disperati di oggi.

Ma quale futuro li attende?

REGIONALI, RIDATECI I NOSTRI SOLDI!

«Ridateci i nostri soldi» non vuol dire certamente rimettete nelle nostre tasche le banconote che abbiamo sacrificato, sotto forma di tasse e balzelli di ogni genere, per foraggiare i parlamentari regionali e le loro ambizioni individuali. Vuol dire, semmai, restituiteci i servizi che ci avete tolto con il pretesto del risparmio a tutti i costi.

Ecco solo alcuni degli esempi significativi:

Avete soppresso, con la scusa del risparmio nella spesa pubblica, **ospedali** che davano fiducia e sicurezza a decine di migliaia di persone, ora costrette a correre di notte verso pronti-soccorso affollati e soffocanti ed essere parcheggiate per moltissime ore (a volte giorni) in un corridoio, sotto un lenzuolo arraffazzonato alla meglio e mortificate nella dignità personale e nella privacy dalle occhiate curiose degli astanti

Avete ridotto di numero **scuole ed insegnanti** ammassando gli alunni in classi numerose nelle quali viene pregiudicato sia il rendimento scolastico che la convivenza quotidiana dei ragazzi stessi sotto l'influsso della loro esuberanza giovanile. Senza contare che tutto ciò produce disoccupazione intellettuale e disagio economico per molte famiglie.

A fronte di questi sacrifici, non è che siano migliorate le condizioni di vita del cittadini, né il futuro ci riserva sviluppi in positivo del nostro vivere quotidiano. Per il cittadino comune ci sono all'orizzonte soltanto nuvole nere e temporali in arrivo. Temporali economici, si capisce. Allora, che cosa è migliorato in questa situazione disastrosa?

Le cronache quotidiane ci danno la risposta: i nostri sacrifici devono consentire ai consiglieri regionali di spendere denaro in ogni direzione per **“fare politica”**.

E tu pensi subito che “fare politica” significa legiferare, adottare provvedimenti a favore della gente, erogare servizi utili alle popolazioni. Niente di tutto questo.

“Fare politica” vuol dire, per questi signori, mettere in atto tutte le strategie e le magagne possibili per farsi rieleggere. In pratica, paghiamo loro macchine di lusso, spese di telefono per decine e decine di migliaia di euro, vacanze da sogno e alberghi a dieci stelle (se ci fossero), tirapiedi e portaborse, cene e soggiorni per centinaia e centinaia di persone; c'è anche dell'altro, ma non si dice. Tutto questo per farsi rieleggere, cioè per continuare a scialacquare, fregandosene di tutti e di tutto come se fosse un diritto divino.

E devi sapere che non basta il tuo voto; vogliono anche il tuo sangue!

Si tratta di flussi di denaro sprecato per decine di milioni di euro all'anno. Ne basterebbe poco più della metà per riaprire gli ospedali che hanno chiuso. Ma chi vuoi che si preoccupi della tua salute? Tanto sono sicuri che, anche se fossi moribondo, il voto glielo darai lo stesso! È sempre successo e temiamo, purtroppo, che succederà ancora.

Allora, chi vuoi che cambi le cose? O pensi che le cose cambino da sole?

Ci vuole un colpo d'ala, cittadini. Bisogna incominciare a volare alto, a scegliere persone di alto profilo sociale, morale e culturale. Non si può affidare il governo della cosa pubblica a chi non riesce a capire i bisogni della gente, ma si preoccupa solo del proprio benessere.

Né si può pensare che alla gente stiano bene le cose così come sono.

Bisogna ricordare che, in Italia, i fenomeni peggiori non durano più di un ventennio.

E vent'anni sono passati abbondantemente.

INTANTO, MENTRE DA NOI I REGIONALI SI FOTTONO VAGONATE DI SOLDI FACILI...

e nessuno si ribella o reagisce, non si sa bene per quale strana e recondita ragione, all'estero – in Francia per esempio – il Presidente della Repubblica Francese, Francois Hollande, **uomo di sinistra** che sa assumere **decisioni di sinistra**, e quindi vicine al mondo del lavoro, nei suoi primi 56 giorni di governo, ecco che cosa è riuscito a fare:



- ✓ ha abolito il 100% delle auto blu e le ha messe all'asta; il ricavato andrà al fondo welfare per le regioni con periferie dissestate;

✓ ha fatto inviare un documento (dodici righe) a tutti gli enti statali dipendenti dall'amministrazione centrale in cui comunicava l'abolizione delle "vetture aziendali" sfidando e insultando provocatoriamente gli alti funzionari, con frasi del tipo "un dirigente che guadagna 650.000 euro all'anno, se non può permettersi il lusso di acquistare una bella vettura con il proprio guadagno meritato, vuol dire che è troppo avaro, o è stupido, oppure è disonesto. La nazione non ha bisogno di nessuna di queste tre figure". Un risparmio di 345 milioni di euro che sono stati dirottati per l'apertura di 175 istituti di ricerca scientifica avanzata ad alta

tecnologia assumendo 2.560 giovani scienziati disoccupati;

- ✓ ha abolito il concetto di scudo fiscale ed ha aumentato l'aliquota al 75% nella tassazione per i redditi di più di 5 milioni netti di euro all'anno. Da tali entrate sono stati ricavati i fondi per assumere nuovi insegnanti;
- ✓ ha tagliato 2,3 miliardi di euro che finanziavano licei privati esclusivi, e ha varato (con quei soldi) un piano per la costruzione di 4.500 asili nido e 3.700 scuole elementari;
- ✓ ha abolito tutti i sussidi governativi all'editoria;
- ✓ ha decurtato del 25% lo stipendio di tutti i funzionari governativi, del 32% di tutti i parlamentari, e del 40% di tutti gli alti dirigenti statali che guadagnano più di 800 mila euro all'anno. Con quella cifra (circa 4 miliardi di euro) ha istituito un fondo garanzia welfare che attribuisce a "donne mamme singole" in condizioni finanziarie disagiate uno stipendio garantito mensile per la durata di cinque anni, finché il bambino non va alle scuole elementari, e per tre anni se il bambino è più grande. (Da "Orizzonte scuola")

Nel nostro Paese non ci sforziamo nemmeno di cercare di capire le ragioni della sperequazione economica fra chi vive oggettivamente di lavoro e produce ricchezza per il Paese, e chi invece specula sul lavoro della gente onesta e utilizza il denaro pubblico, per far lievitare le ricchezze personali, offendendo il senso comune e mortificando l'onestà dei cittadini. Bisogna rendersi conto che se non si dà una svolta adesso, siamo destinati ad una povertà forzata da vivere con gli occhi bassi e la schiena curva.

Reagite, è il momento!

San Marco Argentano, novembre 2012.

INCIUCIO! ERA TUTTO PROGRAMMATO DALL'INIZIO.

La Primavera è già dietro l'angolo e, si sa, che ai primi caldi di questa stagione si sciolgono le nevi. Da noi si dice che "Alla squagliata d'a nivvi..." si vedono... le cose che ci stavano sotto. Siamo all'**epilogo programmato** di una disastrosa esperienza amministrativa, nata male e finita



peggio. Quando uno non ha un pensiero proprio ed una propria autonomia di giudizio (e non solo di giudizio), non può che campare alla meno peggio obbedendo

al padrone di turno, che lo domina con tutti gli argomenti che sa mettere in campo, leciti e non leciti. Ed il nostro "primo cittadino" (primo nella cazzonaggine politica) non fa eccezione a questa regola: aspetta un padrone e gli si prostituisce con tutto se stesso.

Pensate: questo "signore" ci costa cinque milioni di vecchie lire al mese. Cinque milioni di vecchie lire per continuare l'opera di distruzione della nostra città, cominciata dal suo nuovo e antico padrone, che ne ha distrutto la sanità, il commercio e tutto quanto c'era da distruggere. Solo chi non vive nel centro storico non riesce a comprenderlo. Solo chi si estranea dalla realtà locale non capisce (perché non lo vuole capire, o perché non gli interessa) il disastro socio-economico del centro storico tra negozi vuoti e disoccupazione di ritorno.

Eppure, questi “affaristi” della politica riescono sempre a trovare persone che gli corrono dietro: oggi uno, domani un altro, in una spirale di cecità politica (finta o reale) che annebbia la vista e il cervello. Ma cosa c’è sotto? La pianificazione del territorio, come ha scritto giorni addietro un certo “grillo parlante” in un volantino che ci è capitato nelle mani?

Se è così, la gente deve stare veramente con gli occhi aperti. Ma aperti sul serio, se non vuole che si mescolino ancora pericolosamente politica e affari sporchi.

Non era questo che la gente voleva quando ha votato per il cambiamento.

Questo inciucio amministrativo è un salto indietro, un ritorno alla politica dei compari, un minestrone riscaldato dal gusto stantio e dall’odore nauseabondo. È un tradimento dell’elettorato, un gioco con le carte truccate nelle mani di chi è abituato a barare, perché risulta sconvolto, spregiato e disprezzato il risultato elettorale, cioè la volontà della popolazione.

Ma tant’è! Termine si rinserra nella sua pochezza, pensando presuntuosamente di risultare furbo. Poverino, in quali mani è caduto!

Forse non sanno, tuttavia, lui e suoi manovratori, che anche la pelle della volpe più furba finisce, prima o poi, in pellicceria!

Anzi, ci dicono che la caccia è aperta.

MENTRE SAN MARCO RISPOLVERA IL VECCHIUME...

...che ricorda frequenti salti della quaglia, cambi di casacca ad ogni soffio di vento contrario, lo stare con i piedi in due paia di scarpe, il mordicchiare a destra e a sinistra (come il verme nel formaggio – dice un mio vecchio conoscente), le

camere parlamentari ci fanno respirare aria di novità e di autorevole coerenza. Ci si perdoni l'accostamento arditto, ma non si può fare a meno di guardare con ammirazione ai fenomeni di alta esemplarità mentre dalle nostre parti si affossa la politica nel buio del peggiore paragoglio.

La scelta di due figure di alto profilo - si diceva - non legate agli apparati tradizionali dei partiti, conferiscono al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati un aspetto istituzionale fresco, che rompe con i soliti noti e apre al cambiamento desiderato e auspicato da tutti gli italiani, seppure in forme diverse.



Laura Boldrini, presidente della Camera, funzionario portavoce dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, eletta nella circoscrizione XXV (Sicilia 2), ha esordito con un discorso che ha preso in esame tutti i temi fondamentali della vita della

nazione senza tralasciarne l'aspetto etico e umanitario.

Pietro Grasso, eletto presidente del Senato della Repubblica, ex procuratore nazionale antimafia, strenuo combattente contro la criminalità organizzata e l'amministrazione pubblica corrotta, è stato chiamato nel 1991 da Giovanni Falcone come consigliere alla Direzione affari penali del Ministero di grazia e giustizia.



Forte oppositore del famigerato «processo breve» che definiva *“un modo per far morire il processo, piuttosto che per trovare le eventuali responsabilità dei colpevoli o l’eventuale assoluzione di innocenti”*, ha in mente una riforma della giustizia che nulla abbia a che vedere con leggi *ad personam* e con i sotterfugi per l’occultamento furbesco della verità.

Ora, mentre il Paese si prepara a vivere una nuova primavera politica, pur tra le difficoltà connesse a talune intransigenze di quei neofiti che preferiscono la distruzione alla costruzione, nella nostra città la vita politica stagna nella palude dell’appartenenza di comodo, della briga di famiglia, nell’affaruccio sottobanco, nel piccolo cabotaggio dei favori al limite del lecito, nella sciocca e vanesia ostentazione di una statura socio-culturale poco più che rasoterra e chi più ne ha più ne metta.

Quanta supponenza rovina l’immagine della nostra città, e quanta indifferenza ne è complice involontaria!

In tempi come quello presente, che sembrano salutare il risveglio di una nuova coscienza civica, non è più possibile tollerare certe azioni “politiche” di bassissimo profilo che la dicono lunga sui loro protagonisti. Sono questi i veri rappresentanti della popolazione sammarchese? Se c’è qualcuno che se ne sente orgoglioso, lo dica, lo manifesti in qualsiasi modo, lo scriva sui muri, lo pubblichi sul web. Ma ne esprima le ragioni e si identifichi, si renda riconoscibile per smentirci con lo stesso coraggio cui noi facciamo ricorso per esprimere i nostri giudizi negativi.

Perché i personaggi pubblici, che lo vogliano o no, devono accettare di essere sottoposti al giudizio di tutti ed è sulla scorta di questi giudizi che possono pensare di ergersi a rappresentanti delle popolazioni o venire additati alla riprovazione di quanti non ne condividono l’operato.

Questo meccanismo, piaccia o no, si chiama democrazia e la sua affermazione poggia sulle libertà individuali. Libertà di pensiero e di parola, quindi, diritto all'opinione e libertà di giudizio.

San Marco Argentano, aprile 2013.

RINNEGATI. E SI INCAZZANO PURE!

Sembra di vivere fuori dall'atmosfera terrestre dove, in assenza di gravità, non esiste il sotto e il sopra e comunque guardi le cose, sono sempre alla diritta o sempre alla rovescia. Qui, ormai, non si capisce più niente: il lecito e l'illecito, il giusto e l'ingiusto, il morale e l'immorale, il dritto e il rovescio, il bello e il brutto, sembrano essere tutti la stessa cosa.

Ricordate la campagna elettorale per le elezioni comunali? Due liste contrapposte che si lottavano aspramente dicendosene di tutti i colori e accusandosi delle cose più abominevoli. Ricordate la sera dei risultati elettorali? Da Via Vittorio Emanuele si levò un urlo liberatorio che fece tremare le case circostanti. Una folla sovraeccitata urlava dicendo che



era stato sconfitto il podestà di Fraccicco e San Marco era stata liberata dal rischio di una dittatura serriana. E adesso? Adesso tutto è stato azzerato, tutto è stato posto sullo stesso livello. Dittatori e sudditi si sono legati in un abbraccio comunitario.

I dimissionari resuscitano, le presidenze si accendono e si riaccendono ad intermittenza, gli assessorati si ridistribuiscono, le "scarpe vecchie" si tirano a lucido per un nuovo riuso, i desideri di chiarezza si spengono sotto la cappa dell'interesse, la politica scade nel gossip, e nel trambusto generale l'amministrazione "tira a campare". In tutto ciò, c'è chi spera che i cittadini siano tutti ciechi, sordi

e, soprattutto, muti. Invece qualcuno ha parlato. O, per meglio dire, ha scritto. E già i soliti raffinati critici letterari ne hanno identificato la paternità, come se nella loro discutibile esistenza avessero un nemico ed uno solo. Fortunatamente, rimane fuori dai sospetti *Cittadinanza Critica*, che analizza solo fatti accaduti, non fa profezie come l'estensore del foglio sotto accusa, né si diletta nello sport del *totocazzate!* Noi ci firmiamo in testa o in calce (all'inizio o a fine pagina – per i noti, raffinati critici del linguaggio) e non ci ritroviamo la capacità di “sputtanare”, con cinque o sei giorni di anticipo sui fatti, i protagonisti delle vicende politico-amministrative che devono ancora accadere. È sciocco ostinarsi a trovare i nemici sempre e soltanto al di fuori del proprio giro. Noi, dopo decenni di politica attiva, abbiamo imparato (per lo più a nostre spese) che all'esterno (al di fuori) esistono solo avversari; è all'interno che si annidano i nemici. Qualcuno faccia bene a realizzare questo concetto e guardarsi intorno con maggiore attenzione. Imparerebbe, così, a distinguere, tra i compagni di cordata, quelli con il mal di pancia. Le notizie con una settimana di anticipo non le poteva dare un osservatore esterno, ma solo chi dall'interno conosce piani e strategie. Chi non capisce e non considera ciò o è un incorreggibile ingenuo o è qualcosa di molto peggio. È irrimediabilmente malvagio, invece, chi sputa veleno oltre i limiti della propria appartenenza, magari conoscendo benissimo i connotati della talpa e riflettendo sull'equazione che alle “*grandi penne*” sta l'editoria, come ai grandi politici sta la Guardia di Finanza.

Ciò nonostante, si *incazzano* pure!

Qui, chi ha ragione di *incazzarsi* sul serio è l'elettore, tradito da una parte e dall'altra; quello che votando di qua non voleva quelli di là e viceversa.

Invece si *incazzano* i rinnegati, i traditori della volontà popolare, i dottori del tempio, i venditori di fumo. Perché ormai solo fumo possono vendere, visto che l'arrosto o se lo sono già mangiato o stanno per mangiarselo alla faccia dei fessi.

PER RINFRESCARE LA MEMORIA

VENERDI 10 luglio 2009 **34** **PROVINCIA** **calabria ora**

Elezioni, la sfida è in tribunale

Contestato il risultato. Mollo ricorre al T. c. Ma Serra non è tra i firmatari

SAN MARCO ARGENTANO
 Depositato mercoledì mattina presso il Tar della Calabria di Catanzaro un ricorso (numero registro generale 779/2009), con tanto di domanda di fissazione d'udienza. L'oggetto dell'atto è decisamente esplicito, elatociale. Allo stesso modo le dicono lunghi sulla natura del ricorso anche i nomi dei firmatari: l'ex sindaco Giuseppe Mollo, l'ex sindaco Virginia Marofiti, Giuseppe Amato, Giuseppe Lombardi, Ernesto Milei, Francesco Stella e Antonio Tomaraso - tutti componenti della lista "Popolari democratici" uscita sconfitta dalla recente competizione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale. Del resto, verrebbe quasi da dire, c'era da aspettarselo. Soprattutto alla luce della vittoria sul filo di una registrata dall'atteso sindaco Alberto Termine e dalla sua lista "Unione e cambiamento per San Marco": 2600 voti contro i 2593 dei suoi avversari. Una differenza minima di appena 35 voti che, non era un segreto per nessuno, aveva lasciato l'amaro in bocca a Mollo, costretto a cedere la guida del paese dopo oltre un ventennio di dominio incontrastato da parte della sua lista. La notizia, tenuta strettamente riservata, è emersa solo nel tardo pomeriggio di ieri. Da parte sua, tuttavia, il ricorrente principale, vale a dire lo stesso Mollo, preferisce non rilasciare dichiarazioni ufficiali, quantomeno per il momento. «Spiegheremo le nostre ragioni all'inizio della prossima settimana - taglia corto - Per quanto riguarda il ricorso, siamo convinti che tutto tornerà a posto. Sicuramente, tuttavia, riteniamo che sia qualcosa che non vada e che si dia il caso di conseguenza i presupposti affinché il nostro ricorso venga accolto, altrimenti non l'avremmo mai presentato». Bocche cucite anche da parte degli altri firmatari, compresa Virginia Marofiti. L'impressione è quella che non si voglia dare alcun vantaggio agli attuali amministratori e che i ricorrenti vogliano valutare con scrupolosa e meticolosa attenzione ogni passo, evitando inopportune e frettolose dichiarazioni che potrebbero compromettere l'eventuale iter del ricorso stesso. Nessun commento neanche da parte degli avvocati Orsini ed Achil-




FASCIA TRICOLORLE CONTESTA Lo sconfitto Giuseppe Mollo e il neoletto sindaco Alberto Termine

GIUSEPPE MONTONE
 polino@calabrianora.it

DOMENICA 19 febbraio 2012 **16** **PROVINCIA** **calabria ora**

La "rivolta" della Iannoccaro

L'ex assessore all'attacco di Termine: «Usa le persone come scarpe vecchie»

SAN MARCO Volano gli strascici a San Marco Argentano. L'ex assessore Antonella Iannoccaro va all'attacco del sindaco Termine il cui esecutivo, fino a qualche tempo fa, la vedeva come parte integrante. Poi qualcosa si è rotto nella lunga lettera aperta che l'ufficiale al sindaco, la consigliere comunale non le manda certo a dire. Il primo attacco arriva sulla nomina del nuovo membro di giunta: «È vero che la politica ha i suoi tempi, ma i suoi sono davvero biblici. Chissà cosa avrà mai avuto tanto da fare di così importante negli ultimi tre mesi. O, forse, si è accorto solo adesso che qualche equilibrio è cambiato nell'ambito del gruppo di maggioranza? Lei insiste con patetica cupidigia a parlare di una squadra compatta: un gruppo talmente unito che non riesce neanche a mettersi d'accordo sulla nomina del nuovo assessore».

La Iannoccaro definisce poi «maldestro» il «tentativo di ravvicinamento con il Pd, da lei oggi ovviamente rinnegato, che ha dimostrato ancora una volta quanto sia capace di riuscire a mettersi da solo in difficoltà. È diventato, vero».



ROTTURE L'ex assessore Iannoccaro (nel riquadro) e il sindaco Termine

Giunta "a Termine" Maggioranza senza Pdl

Leonilde Artusi è pronta a dimettersi domani



DIVISI
De destra
Alberto
Termini
e Leonilde
Artusi

Ore contate per il sindaco Alberto Termine. Alle dimissioni di Annamaria Di Cinni nel giugno scorso (in seguito alla rottura dell'alleanza elettorale con il Pd) e a quelle di Antonella Iannoccaro arrivate meno di un mese fa, si aggiunge adesso anche la sfiducia del Pdl che chiede ufficialmente al primo cittadino di «dimettersi per il bene del paese» e il più che probabile addio del presidente del consiglio Leonilde Artusi. L'interessata, tuttavia, non conferma. «Martedì pomeriggio» annuncia guardandosi bene dallo smentire - sarò molto esplicita. Non mi piacevano i protagonisti. Sta-

di fatto che ho valutato le dinamiche del gruppo e riflettuto sul fallimento di un progetto politico». Parole che non lasciano dubbi: «Ho mostrato irrimediabilmente le spalle al muro Termine il quale potrebbe, addirittura, decidere di staccare autonomamente la spina anticipando le mosse del sivo "avversari" ed evitando così una logorante agonia. Del resto nel corso dell'assemblea svoltasi appena pochi giorni fa i fedelissimi del Pdl hanno rotto defilatamente gli indugi e scelto di sporsare una linea dura nei confronti dell'attuale maggioranza», evidenziando come «le scelte

ponderate negli ultimi mesi non hanno nulla a che vedere con la politica del centrodestra locale», rimproverando a Termine di non aver nemmeno rinnovato la tessera e denunciando come l'atteso cambiamento sia stato realizzato solo in peggio. Ma, soprattutto, una volta preso atto che «vi sono troppi contrasti in seno all'amministrazione comunale» e che la stessa «si sta dimostrando inessaltabile» e inerte verso le problematiche che attanagliano il territorio e l'intera Valle dell'Esaro», il Club delle Libertà della cittadina normanna, prendendo le distanze «dagli inutili giochetti

I picciollini chiedono le immediate dimissioni del sindaco

di palazzo e dai continui rimpassi di governo», punta l'accento sulle «ante inutili promesse rimaste nel dimenticatoio collettivo» nonché «sull'immobilismo dell'attuale maggioranza che lascia» e sulla «totale assenza del sindaco e della maggior parte della maggioranza alla vita sociale del paese e alla realizzazione degli impegni assunti verso i cittadini oltre due anni addietro».

I rappresentanti sannarchesi del Pdl lamentano, inoltre, la mancanza di novità rispetto alle problematiche economiche, occupazionali e sanitarie, l'assenza di risposte sulle modifiche al Psc, la scarsa lotta all'evasione fiscale e l'errata utilizzazione dei fondi listati (che potevano rappresentare un parziale sollievo alla disoccupazione giovanile).

Di fronte a tutta questa serie di critiche, il Pdl suggerisce: «Non perdiamo che sia giunta l'ora di dare una svolta che deve partire dai cittadini assai e, in particolare, dal primo cittadino. I cittadini devono aiutare i giovani a crescere, auspicando il ricambio generazionale della politica sannarchese; il primo cittadino, invece, deve fare un passo indietro e rassegnare le proprie dimissioni». Prima di lui l'hanno già fatto la Di Cinni e la Iannoccaro; martedì toccherà alla Artusi. Amministrazione giunta al "termine"? Al sindaco l'ardua sentenza.

Giuseppe Montone

MERCOLEDÌ 29 febbraio 2012

20
PROVINCIA

calabria
Ora

«San Marco ha bisogno di legalità»

L'ex assessora Iannoccaro torna a punzecchiare il sindaco e la Giunta

SAN MARCO A. Accusata dall'assessore Cristoforo di aver scelto l'opzione "più facile", abbandonando la maggioranza senza proporre soluzioni alternative, piuttosto che restare e affrontare le difficoltà, la dissidente Antonella Iannoccaro annuncia: «Altra che fugga: sino a quando non lascerete liberi la nostra San Marco, continuerò con tutte le mie forze attaccata a Palazzo Santa Chiara ritorni la legalità, la trasparenza e la correttezza amministrativa. È questa la mia proposta per il territorio». L'intervento della sua ex collega non le è piaciuto affatto, tanto da spingerla a definirlo intriso di «disonore comice e fantasiose» oltre che «scomposto». Respinta, quindi, e bollata come «immorale e intellettualmente disonesto» la tesi di essere «la causa apparente di un arretramento di uno decato del Sud», la Iannoccaro ne individua i cadaveri di controllo negativi alla generazione della Cristoforo nonché «a quella criminalità organizzata che co-



ASPRE Polemiche sulla Giunta Termine

corpo sano della società calabrese, alle lobby massoniche e politiche che si sono alleate con l'indaganghe, alla corruzione e alle migliaia di raccomandazioni» oltre che «all'omertà di una generazione» alla quale la giovane dimissionaria non appartiene e che la generosa-

mente elargito «clientelismi e favoritismi parentali che hanno saputo solo mortificare i tanti e volenterosi giovani di questa regione che non hanno nessuno merce di scambio da poter garantire, sia per provenienza familiare sia per fraterno appartenimento». Chiamata a puntualizzare le proprie

precedenti dichiarazioni sui «giovani portavoce europei», la Iannoccaro, inoltre, aggiunge: «Non ho mai dichiarato che questi sono stati agevolati da qualcuno nel concorre al fantomatico bando che li ha spediti a Bruxelles, per cui non capisco perché si sentano tanto offesi o quale possa essere stato il mio insulto nel loro confronti». Subito dopo, però, affonda: «Una cosa è certa, in vece: sento una leggera puzza di bruciato, come di paglia già di compiuti eversivi contro questa amministrazione».

Chiusura riservata all'attività amministrativa dell'esecutivo di Termine. «Stando un velo pietoso solo per non continuare a mortificarci con le mie giuste critiche. Daltronde, basta andarsi a rileggere il programma, registrare il disapparenimento che sta avvenendo nel silenzio al interno del nostro paese e contare tutte le occasioni e i finanziamenti che li sono persi in questi due anni e mezzo di coesistenza».

GIUSEPPE MONTONE

CONTRASTO-CALABRIA/RAI

Cosenza - Provincia

SAN MARCO ARGENTANO Contestata non tanto l'elezione di Nando Lanzillotta quanto il modo in cui è stata "esautorata" l'ex Leonilda Artusi

Presidenza Consiglio, indignata l'opposizione

In sette (oltre a due vecchi componenti della maggioranza) hanno abbandonato l'aula in segno di protesta

Assessore Amdio**assessore assessorato**

Nando Lanzillotta nuovo presidente del consiglio comunale. E, una volta decretata la nuova nomina a colpi di maggioranza, i gruppi d'opposizione (presenti sette consiglieri) hanno abbandonato l'aula. Sotto i piedi gli elementari del consiglio comunale e Palazzo Sarmis Chiara.

Comincia con tanto l'elezione di Lanzillotta (che passa da assessore a presidente del consiglio) ma il modo di "esautorare" l'ex presidente Leonilda Artusi, che "va ricordato" - si dice - è passata nei banchi dell'opposizione per commentare sul modo di fare politica del sindaco Alberto Tommasi. A righe di regolamento, infatti, non c'è una ancora che prevedesse la sostituzione della pur dimissionaria Artusi con un altro membro del Consiglio. Motivo per cui il mo-

strano la maggioranza non rimasti - dopo il loro estenuamento - senza alcun incarico al vello di luglio. E che, ottenuto l'incarico a cinque (dopo le dimissioni della "lanciatrice" ex di passaggio all'opposizione) di ventiquattro dopo il passaggio di Lanzillotta a presidente del Consiglio e, quindi, ha due assessori mancanti.

L'attuale Esecutivo, infatti, è composto oltre che dall'assessorato Michele Argentinio, anche dagli assessori Gianca Cristofaro, Domenico Deodato (ex capogruppo) ed Ermanno Martini. Ma potrebbe ridiventare a sei con l'ingresso di Antonio Capone e Federico Irucci. Così, Capone potrebbe occuparsi dell'assessorato sanitario vacante dopo le dimissioni della Immacolata, occupato ora alcuni delegati laici da Lanzillotta, mentre a Federico Irucci potrebbe ritornare l'assessorato di bilancio di cui si sono dimissionati per altre due anni, facendo bene-



Il neo eletto Nando Lanzillotta assieme al sindaco Alberto Tommasi



L'ex presidente del consiglio comunale Leonilda Artusi

È molto facile urlare fidando sulla scarsa memoria degli elettori. I giornali, però, restano e raccontano la storia. Ma non quella suggerita dai consiglieri di opposizione, bensì quella gridata da quella maggioranza sotto il maglio della incongruenza politica del "suo" sindaco, che oggi è veramente suo, tutto suo.

E se lo tenga stretto.

ECCO PERCHÉ...

Ora è il momento di "chiarire le posizioni", come suggeriva Artusi nel giugno scorso. Ma di chiarirle sul serio al fine di far capire a tutti il significato di una ammicchiata così anomala, che ha il sapore di un tradimento. A nulla vale abbaiare alla luna; vi siete scoperti come dei dilettanti nelle mani di un marpione.

San Marco Argentano, aprile 2013.

IL GATTO E LA VOLPE

Ecco a voi *il gatto e la volpe*! O, se preferite, *lo zoppo e la "stampella"*. Forse vi piace di più dire *il culo e la camicia* o *la tazza e il cucchiaino* oppure *il manico e la scopa* senza fare nemmeno il minimo sforzo mentale per stabilire chi sia l'uno e chi, invece, l'altra.



Perfezionato, quindi, il connubio catalogabile tra l'anomalo e l'incestuoso, palazzo Santa Chiara tace. Eppure, i problemi della città sono sempre lì: nessuno li tocca, nessuno li vede, nessuno li risolve. L'unico obiettivo di

questi amministratori sembrava essere l'ammucchiata (non scriviamo la parola *iniciucio* per non urtare la suscettibilità della consigliera Mariotti).

Il commercio languisce, la sanità è ai minimi termini (e, fra poco, non sarà neppure così), la scuola soffre per evidenti e urgenti problemi di edilizia, la pulizia delle strade è da terzo mondo, gli effluvi di rifiuti stantii si diffondono per ogni dove. Che volete di più? Una bomba all'idrogeno su Piazza Selvaggi? Certo è che, se il centro urbano sparisse, a qualcuno non dispiacerebbe poi tanto. Con il Piano Strutturale in cantiere, pensate che festa grande in certi ambienti! Ma il "gatto" e la "volpe" ne fanno una più del diavolo e non arrivano a tanto. Le truppe obbedienti del centro urbano sono sempre utili e, con qualche manciata di contentini, ti coprono la prima linea con la baionetta tra i denti come gli "arditi" della prima guerra mondiale. Tanto, chi li ferma? Senza oppositori, hanno campo aperto e spazi di manovra illimitati: un'autostrada, direbbe un commentatore di calcio giocato. Gli altri stanno tutti a guardare, alla faccia della "responsabilità".

Così si annienta il valore della politica, che è discussione, movimento, dibattito; anche contrapposizione quando è necessario. L'appiattimento sulle posizioni del principe reggente ha due possibili interpretazioni: a) o sono tutti complici degli affari discutibili dei soliti comparì e dei loro alleati e registi; b) o non ci sono persone mentalmente capaci di mettere in discussione (e, all'occorrenza, da parte) eventuali piani affaristici, per dare priorità alle reali necessità del paese, che in questo momento è oggettivamente in declino.

In un caso o nell'altro, dobbiamo renderci conto che siamo caduti veramente male, a meno che le cose non siano gradite alla maggior parte dei cittadini di San Marco. Nel

qual caso, democraticamente le subiamo, ma non smetteremo mai di criticarle non essendo queste in linea con il nostro modo di interpretare la società e la politica che la governa.

Desta meraviglia, tuttavia, l'atteggiamento di alcune fasce giovanili, che appaiono dinamiche ed intraprendenti, ma discutono di altri temi, di altre cose, come se queste non fossero, come sono, le tematiche fondamentali per la progettazione del proprio futuro.

Attenti, ragazzi! I "gatti" e le "volpi" vi vogliono come Pinocchio, pronti a farvi fregare alla prima svoltata di strada o al primo angolo buio. Le loro promesse sono risibili e fantasiose; il futuro si costruisce con la partecipazione, con la volontà e, principalmente, con le idee chiare e con l'affermazione della propria identità, che non va confusa nella massa o stordita con il miraggio della furbata pilotata.

San Marco Argentano, maggio 2013

POLITICAMENTE FALLITO!

Agli ordini del suo alleato-padrone e alla merce' dei suoi famelici vassalli, il sindaco, ormai, è sprofondato nel baratro del fallimento totale. Brancola nel vuoto della sua pochezza politica e nell'approssimazione di quella che egli ritiene possa essere una progettazione amministrativa.

In realtà, i suoi attuali alleati che non sono altro se non l'espressione di una consorteria politica maneggiona e affarista, stando in retroguardia, fanno di lui quello che



vogliono, come vogliono e quando vogliono.

Povero sindaco! È quasi un masochista esasperato, il quale pur di tenere occupata una poltrona che ormai non vale più nemmeno il costo dell'imbottitura, si sottopone al giogo del *principe reggente* e della sua *corte dei miracoli*.

Solitamente, si usa dire che c'è un limite a tutto. Ci si rende conto, tuttavia, che molte cose non hanno limiti. Nella discesa verso il basso, per esempio, non c'è fondo.

Ma come fai a dirgli che non è sempre vero che chi più scende verso il basso più trova?. Dalle sue parti, infatti, il petrolio non c'è, anche se alcuni conducono una vita da petrolieri. Chi glielo farà mai capire che quel denaro, che probabilmente invidia, non puzza di petrolio?

Sembra uno scherzo del destino quello di averlo fatto ricadere nelle grinfie di un personaggio pericoloso per lui e per i suoi affari. Le carezze di oggi si tramuteranno in

altrettanti calci nel culo il giorno in cui non sarà più utile alla causa del principe-padrone. Come fa a non capirlo?

La cosa più brutta, in ogni caso, è l'indifferenza di quelli che lo sostengono con una buona dose di incoscienza e di spregiudicatezza. Anche questi, però, dovranno rendere conto, domani, alla memoria storica della città.

Alcuni cittadini si consolano dicendo: "*Va be', tanto sta per finire!*"

Non va bene per niente! Chissà quanti guai faranno questi prima di andarsene, convinti come sono che andranno a casa definitivamente. Ci lasceranno una città disastrosa, pianificandola per una capienza di 25.000 abitanti. Ma quando mai?!?

Il padrone, però, ha detto così e il suo *vangelo* non si discute. Quindi, catena corta e niente scherzi. A cuccia!

Così finirà il suo mandato: con la coda fra le gambe, le orecchie basse e la ciotola meno piena. E il pelo? Anche quello sarà sempre più rado e meno lucido.

Oggi bisogna dire che c'è un tempo per tutto. C'è, quindi, un tempo per ridere e un tempo per piangere. Qualcuno farebbe bene a riflettere su questo concetto.

San Marco Argentano, giugno 2013

VITALIZI ZERO AI PARLAMENTARI REGIONALI!

Nel luglio di due anni fa, il nostro primo manifestino (vedi), pubblicando integralmente i commenti di alcuni quotidiani calabresi, metteva in risalto lo spreco di denaro pubblico per tenere in piedi il carrozzone della politica



Pal. Campanella , sede del Consiglio regionale

regionale, che assorbe infinite risorse a fronte di un'attività legislativa di scarso valore intrinseco e di ancora più scarsa utilità per i calabresi,

ma tutta incentrata sulla preoccupazione di far lievitare nel tempo i compensi per i parlamentari regionali, come se fossero avanzamenti di carriera legati unicamente alla permanenza tra i banchi del consiglio o della giunta.

Abbiamo pubblicato le cifre che, direttamente o indirettamente, ingigantivano il fiume di denaro finalizzato a nutrire il mostro dai mille tentacoli che soffoca i calabresi e ne succhia le risorse economiche a vantaggio esclusivo della piccola casta che si costituisce una serie infinita di privilegi senza corrispondere benefici proporzionati alla gente di Calabria.

Nel novembre del 2012, chiedevamo ai parlamentari regionali di restituirci i nostri soldi (vedi). Ma non in termini di denaro sonante, bensì in termini di servizi e benefici, Quegli stessi servizi e quegli stessi benefici che ci

sono stati scippati con la scusa del risparmio: ospedali, scuole, trasporti e altro ancora.

Il 29 giugno u.s., il quotidiano *Calabria Ora* pubblicava un appello del Movimento 5 Stelle, che chiedeva l'abolizione del vitalizio per i consiglieri regionali e, quindi, *«l'abrogazione degli articoli 4 e 6 della legge regionale n.38 del 7 ottobre 2011, che stabilisce l'abolizione del vitalizio per i consiglieri regionali a partire dalla decima legislatura...»*

Ora – e concordiamo con il Movimento 5 Stelle - perché attendere la decima legislatura? Diamo immediata efficacia alla legge. Si avrebbe una economia di quasi un milione di euro all'anno, senza calcolare il risparmio che si otterrebbe evitando il ricorso al referendum popolare per il quale è già stata inoltrata richiesta.

Ma la presidenza della regione nicchia. Da quest'orecchio non ci sente e dall'altro neppure. Finge di non capire l'antifona e tira a campare.

A MANGIAR TROPPO, È NORMALE CHE VENGA SONNO

Capita a tutti: quando ti succede di mangiare un po' troppo, subito dopo ti viene un sonno così prepotente e profondo, che devi correre a sdraiarti da qualche parte per dare al corpo la possibilità di recuperare e smaltire il troppo ingerito.

Ecco perché questa gente "mangia" e "dorme"; ed è gente speciale, perché dorme e riesce a mangiare persino nel sonno. Senza muovere le mandibole, senza masticare, quasi come se si stesse praticando una *flebo*, dormendo, incamera sostanze "nutritive" per il proprio conto in banca.

I miracoli della politica!

Gli unici a non essere miracolati da questo tipo di politica sono i cittadini, che, nel processo trasfusione, sono i donatori di sangue. Sono donatori universali, per cui non si è mai verificato che dall'altra parte vi sia mai stato un seppur minimo fenomeno di rigetto. Anzi, li vedi sempre arditi, pimpanti, gioviali e sorridenti. Perdonano il sorriso, che diventa un ghigno satanico, solo quando arriva la Guardia di Finanza per verificare cosa bolle in pentola e se il minestrone è genuino o no.

E a livello locale? Anche a livello locale, nel nostro piccolo, c'è chi dà e chi prende. Sarebbe come dire che c'è chi paga e chi gode dei servizi senza togliere un soldo dalla propria tasca.

Secondo un calcolo non ufficiale, quindi approssimativo (ma non troppo), noi avremmo un tasso di evasione di circa il 30%. Per la nostra comunità, evadere tributi per il 30% significa costringere i soliti che pagano ad un esborso superiore al dovuto. Considerando che ci sono cittadini sammarchesi che economicamente vivono camminando sul filo del rasoio, non vi pare che sia utile un controllo accurato sul territorio per applicare la teoria del *pagare tutti per pagare meno*?

Chi vive con una pensioncina di 500 euro al mese, come può sobbarcarsi l'onere economico di pagare i servizi comunali anche per gli evasori?

Queste persone, che non hanno un vitalizio di tremila euro mensili come i parlamentari regionali non più in carica per volontà propria o per decisione popolare (cioè bocciati e pagati), campano in condizioni di sopravvivenza a limite e non possono condividere l'immobilismo degli amministratori in un settore come questo che, se da una parte procura consensi elettorali, dall'altra parte provoca fame e condizioni di vita disagiate.

Anche qui, l'egoismo fa da padrone. Non vogliamo dire che ci siano delle connivenze, ma un pizzico di distrazione si.

Vedete, stare attenti su queste cose non vuol dire perseguitare il cittadino; vorrebbe dire, semmai, comprendere i problemi di chi vive in condizioni precarie e cercare di venirgli incontro almeno evitandogli di fare la figura del fesso di fronte al furbo che se la ride sotto i baffi e che, certamente, starà meglio di chi soccombe per essere onesto e lineare nel comportamento.

Vi pare niente?

Continuare a dormire su questi problemi non depone bene per un amministratore, anche se comprende in cuor suo che questa esperienza sarà certamente l'ultima della sua vita. Parola di elettore!

San Marco Argentano, luglio 2013

Nessun commento

MERCOLEDÌ 7 agosto 2013

19

l'ora della Calabria

PROVINCIA

Anche Argondizzo lascia la Giunta

L'assessore alla Sanità ha protocollato le sue dimissioni ieri mattina



calabria
ora

L'accordo non gli piace L'assessore Martino lascia Giunta e politica

MERCOLEDÌ 31 luglio 2013

19

PROVINCIA

Chi verrà dopo Termine? Iniziano le grandi manovre



DISEGNI DI VAURO SENESI

Rimborsopoli/3 I bilanci del gruppo “Insieme per la Calabria” già costati al consigliere un’udienza dal gup

Serra si rimborsava le multe

Tra le spese decine di migliaia di euro in gasolio e manutenzioni della macchina



Gazzetta del Sud Venerdì 5 Luglio 2013

Calabria

CONSIGLIO REGIONALE I due politici sono accusati di peculato

**“Rimborsopoli”
In Tribunale le spese
di Giulio Serra**

**Rivolghiamo tutti un pensiero
al nostro ormai ex ospedale**



San Marco Argentano, agosto 2013

POVERA VITTIMA, SINDACO A SUA INSAPUTA



Il 9 ottobre scorso, dalle pagine de "l'Ora della Calabria", Termine piagnucolava le sue scuse *a posteriori* circa il fallimento totale della sua esperienza di sindaco di questa città.

Una marea di contraddizioni che lo rendono ancora più miseramente piccino con la rivendicazione di amicizie risapute, ma politicamente inammissibili, e con i complimenti sperticati ad Anna Maria Di Cianni, alla quale - per prima - aveva dato il benserivito con un poco galante calcione nel sedere, mai motivato nelle sue ragioni più vere e più profonde.

Arriva persino a considerarsi vittima del pregiudizio legato alla sua identificazione come «tamarro di campagna», ben sapendo che quelli che lui identifica con questa locuzione (che egli stesso si

Infine, Termine confida: «Una cosa grave che mi ha mortificato e ferito nell'orgoglio e che mi impedisce di dire di essere fiero e onorato di essere stato sindaco di San Marco è il pregiudizio legato al "tamarro di campagna"».

GIUSEPPE MONTONE

cosenza@loradellacalabria.it

è cucita addosso) hanno fatto le proprie fortune politiche, e non solo, proprio presso la nostra comunità, e con ampi consensi nel centro cittadino. E stia attento a non ribaltare i termini della questione: è San Marco, fino a prova contraria, a non essere fiera ed onorata di aver avuto, per colpevole sciagura, un sindaco come lui.

Povero Termine, la ricerca di nuovi spazi politico-amministrativi gli fa smarrire il senso della ragione, tanto da non riuscire ancora a capire con esattezza chi deve

accarezzare e chi deve bastonare. E lo fa con tanta leggerezza e così tanto anticipo sui futuri eventi, da apparire ancora una volta, pilotato da qualche marpione che lo usa come termometro per valutare la temperatura politica dell'elettorato attivo, in maniera da mettere in campo le opportune strategie, nella primavera prossima.

Il nostro Albertone, quindi, anche stavolta non si smentisce, e non nasconde di essere stato e di essere ancora *strumento cieco d'occhiuta rapina*.

E qui si duole di essere stato il cuneo che ha scardinato l'amministrazione Mollo per il gusto di colpire indirettamente Giulio Serra. Dimentica che, in campagna elettorale, i comizi contro Mollo e Serra li faceva lui, definendo il primo un incapace e il secondo un despota del quale bisognava finalmente liberarsi. Oggi, qualche pacca sulla spalla gli ha fatto dimenticare il recente passato e l'urlo liberatorio da lui stesso lanciato, appena fuori dai seggi elettorali, quando fu comunicato il risultato definitivo delle elezioni amministrative.

Un tempo, per le carenze di memoria davano il fosforo e l'olio di fegato di merluzzo, che oggi il nostro smemorato può anche adoperare come lubrificante multiuso.

GLI FACCIAMO RITORNARE LA MEMORIA?

Al nostro finto smemorato va ricordato, tra le altre cose, un incontro presso la sede del Partito Democratico, quando, accompagnato da altri cinque esponenti della **sua** maggioranza (e sarebbe il caso che questi venissero allo scoperto per confermare), riferì che, a seguito di opprimenti pressioni degli esponenti di spicco del PDL (!!!), era stato costretto a liberarsi, nella sua giunta, dei rappresentanti del PD, incompatibili politicamente e che perciò avrebbero non

favorito l'erogazione di finanziamenti da parte della Regione che, come tutti sappiamo, aveva, ed ha, una sua connotazione politica ben precisa.

Veniva a scusarsene in quell'incontro, dimostrando ancora una volta, qualora ce ne fosse stato bisogno, di essere la *longa manus* di altre volontà di cui era il cieco esecutore.

L'ex assessore dimissionario Mimmo Diodato faceva parte della bella compagnia, tanto è vero che Termine lo addita, oggi, come unico responsabile dei dissapori nella fallita maggioranza e come unico elemento di discordia nella compagine governativa.

Ma di chi era la responsabilità quando si verificarono **ripensamenti, abbandoni, autosospensioni, scilipotismi**, e tutto quel bailamme di movimenti che tennero desta l'opinione pubblica per molti mesi e fecero registrare episodi tra i meno edificanti della storia politica di San Marco?

Va ricordato che Termine, candidatosi come non appartenente ad alcuna forza politica, ma indotto successivamente a scoprire la sua vocazione destrorsa, decise di chiedere la tessera del partito dei Gentile e degli Artusi. Aveva così dato immagine alla sua finta indipendenza e alla sua sedicente equidistanza da qualsiasi interesse partitico. Alla faccia!

Oggi, si erge a giudice dei comportamenti altrui, consequenziali, se vogliamo, al suo comportamento e ai suoi esempi di capo - si fa per dire - dell'amministrazione.

CilieGINE sulla torta, vennero gli **inciuci**, le **ammucchiate**, le **dimissioni** e le **surroghe a catena**, le **pacche sulle spalle** gratuite e non disinteressate, i **rientri dei tecnici in sonno**, i **silenzi di speranza** di alcuni cittadini, tra loquacità giornalistiche di dubbia spontaneità e i pettegolezzi sottaciuti della piazza.

«Ecco perché sono stato sfiduciato»

Ecco perché sei stato sfiduciato, caro Termine. Raccontala tutta com'è la storia della tua fallimentare esperienza politico-amministrativa. E se, come al solito, te ne manca il coraggio, falla raccontare a chi ne ha la responsabilità vera e che di faccia tosta può dare lezione al mondo intero.

Il tempo dei ciechi e dei sordi è finito. E anche quello dei muti. Persino i parlatori a pagamento, sguinzagliati per le vie della città e delle campagne, lasciano, ormai, il tempo che trovano: seminano vento e raccoglieranno tempesta.

Ormai la gente vuole facce pulite, personaggi non chiacchierati, soggetti con una sola parola, che hanno stima dei propri concittadini e lavorano per il bene di tutti.

Le chiacchiere e le strategie di questi giorni, di cui certamente farà parte anche la tua "intervista" giornalistica, hanno il compito di far capire chiaramente alle persone che cosa bolle in pentola e verso quali interessi sono mirate. Gli sciocchi sono oramai una specie in estinzione, nella nostra città. O almeno ce lo auguriamo.

Bisogna parlare di futuro, di nuovi progetti per l'economia, per il commercio, per la sanità, per la scuola, per i giovani, per il tempo libero.

E noi consigliamo di dare ascolto solo a quelle persone che sapranno proporre questi argomenti, senza fare dietrologia, e che siano credibili.

San Marco Argentano, ottobre 2013

NON PUBBLICATI

Cittadinanza Critica



Alcuni numeri di Cittadinanza Critica non furono distribuiti e non ne ricordo la ragione. Non ricordo, cioè, se si trattò di difficoltà di ordine pratico o di opportunità sollevata da alcuni.

Fu un peccato perché, alla distanza, si rivelarono profetici con una sottolineatura importante sullo sguardo lungo che proiettava sul futuro politico della città, considerati gli ultimi sviluppi.

Dal momento, tuttavia, che storia non si scrive con i “ma” e con i “se”, rimangono dei documenti curiosamente utili per una considerazione opportuna sulla qualità di quanti non si dedicano più alla politica attiva, ma conservano l’acume e l’istinto che, nella storia di San Marco, hanno caratterizzato l’amministrazione pubblica di cui la città si è avvalsa per la sua crescita in anni non così lontani da noi.

Fare politica non è una connotazione generale della personalità umana. È una dote che si ritrova in tanti, ma non in tutti.

Bisogna, poi, vedere come si esercita il ruolo del “fare politica”. E qui si diversificano le strade e le finalità, prendono corpo i reali significati del “noi” e dell’“io”.

Fare politica per la comunità e tutt’altra cosa rispetto al fare politica per se stessi. Ma, spesso, la differenza non sempre viene

*colta dall'opinione pubblica se non quando danneggia il singolo
ch se ne lamenta in completa solitudine, denunciando il fatto che,
in fondo, la società locale è un agglomerato di piccoli egoismi, i
quali non rendono giustizia al concetto di cittadinanza.*

*Ciò risulta essere alimento di taluni successi "politici" fondati
sulla separazione, figlia, quest'ultima, di una evidente incultura
oltre che di una carente educazione sociale.*

*Vivere nella comunità, in ogni caso, non significa massificare il
pensiero e livellare i cervelli. Il pensiero divergente, per quanto mi
riguarda, è il sale delle società: ne determina i movimenti vitali e i
fermenti utili allo sviluppo, ne fa emergere i nei e le storture,
genera il plauso o la condanna.*

Sono le voci fuori dal coro che stimola il fare meglio.

*Il dato negativo è la calma piatta, la non partecipazione, la delega
in bianco, l'attendere che altri debbano "fare" per risolvere le
problematiche quotidiane relative al nostro gruppo sociale.*

*I messaggi pubblicati, ancorché simili a giudizi e, talora, a
condanne, hanno lo scopo di stimolare la pubblica opinione
illuminando di luce diversa gli accadimenti quotidiani, affinché
vengano osservati da altra angolazione prospettica. È da ciò che si
forma il giudizio critico e si partecipa in maniera meno distratta
alla vita della società.*

IL PADRONE LASCIA, I SERVI PERSEVERANO



Albertino Testadileano

E lui rimane lì, ladro di voti! Perché “ladro” viene definito chiunque si approprii di una cosa che non gli appartiene o continua a trattenere per sé e utilizzare per i propri comodi qualcosa che non gli appartiene più. Da questa premessa viene fuori la conclusione che l’appropriazione indebita di qualsiasi cosa dà diritto all’attribuzione del titolo di “LADRO”.

Allora, chi utilizza consensi popolari che non gli appartengono più, che cosa è? Qualcuno si potrebbe opporre e dire: «Come si fa a stabilire se un voto ti appartiene o no?»
Semplice!

Lasciamo stare gli *scilipoti* nostrani che fanno storia a sé e sono, statisticamente, i due terzi dei voti PD, chiediamoci: senza il terzo rimanente dei voti democratici, e considerato che il Termine ha vinto per molto meno di venti voti di

scarto, che fine avrebbe fatto lo “scaligero” in seconda? Avrebbe fatto l’oppositore agli amici di **padron Serra**.

Oggi, che cosa fa? Fa il servo utile di **padron Serra**, che solo formalmente sta all’opposizione. In un caso o nell’altro, avrebbe realizzato una delle sue massime aspirazioni politiche che si riassumono nell’atto di servire qualcuno per interesse o per naturale disposizione dell’animo.

Mettendo da parte la valutazione del cittadino, uno studioso di questi fenomeni avrebbe definito tutto ciò un evidente complesso di inferiorità mascherato da superbia fuori luogo.

Ora, se sul piano politico le cose stanno in questo modo, su quello amministrativo stanno ancora peggio. Io vi sfido a trovare un solo cittadino (che non sia venduto e che, quindi, pensa con la propria testa) disposto ad apprezzare l’operato di questa amministrazione. Tutti si lamentano, dal rincaro di tutte le tasse, alle strade al buio dopo mezzanotte.

A questo proposito, un personaggio straordinariamente danaroso perché imprenditore di primo piano (così si è presentato il Termine in campagna elettorale), non può rinunciare ad una parte dell’indennità di carica e devolvere l’importo per pagare all’ENEL l’energia elettrica necessaria a rendere sicuri, di notte, i vicoli del centro storico? Sarebbe un gesto troppo nobile per il suo stile? O deve chiedere l’autorizzazione a qualche consulente dell’ultima ora della Regione Calabria?

Novembre 2011

A PROPOSITO DI REGIONE CALABRIA

Accanto al Termine, che usa come vuole i voti che non gli appartengono più per sconvolgimenti politici di cui egli stesso è origine e causa, ci sono altri soggetti che usano i voti (legittimamente propri, stavolta) per finalità che non trovano sbocco nell'interesse della comunità.

Ancora oggi, la gente si chiede se è possibile che possa aver votato ed eletto un candidato alla Regione soltanto per dargli la possibilità di intascare un compenso base di oltre dodicimila euro al mese e per chiudere l'ospedale di San Marco.



Non parliamo, poi, di quello che riesce a far percepire a tutto un codazzo di portaborse e tirapiedi, scelti a suo piacimento, a ciascuno dei quali (chi più, chi meno) va uno

stipendio che può raggiungere i **3.000 euro al mese**. Abbiamo, con i nostri voti, creato una casta di Paperoni che accumulano denaro facile senza pensare minimamente di restituire ai cittadini i benefici promessi in fase di campagna elettorale. Non si riesce proprio a capire l'utilità del personaggio relativamente al territorio della città e del suo *interland*, a parte la fascia ristretta intorno al centro commerciale e sue immediate adiacenze.

Ma anche qui non si capisce bene se per prendere o per dare.

Molti dicono che, finite la baronie di diritto, hanno preso piede quelle di fatto, che produrranno alla gente molto più danno delle baronie storiche.

Almeno quelle non ti prendevano per fessi.

Mentre tutti soffriamo le pene di una recessione economica di cui non siamo responsabili in prima persona, questi egoismi fanno scorrere fiumi di denaro pubblico (che significa **soldi nostri**) verso il mare delle clientele che servono a salvaguardare i propri interessi, i quali non coincidono con quelli della gente.

Sono i guai inevitabili della **democrazia rappresentativa** fondata sulla speranza delusa che questi signori possano davvero rappresentarci nelle sedi istituzionali: i comuni, le provincie, le regioni, il parlamento nazionale. "Cittadinanza critica" - che non è un partito, ma una rappresentanza significativa della società civile - avrebbe l'ambizione di dare corpo ad un movimento di **democrazia partecipativa**, in cui ciascun cittadino, con la propria voce critica, possa dare un contributo utile affinché si smuovano le acque pericolosamente calme del silenzio generale, per indurre gli uomini delle istituzioni a ricordarsi che i privilegi dei quali godono non sono fine a se stessi, ma devono servire a metterli in condizione di adottare provvedimenti legislativi

nell'interesse generale dei territori (comunali, provinciali, regionali, etc.). Invitiamo tutti ad agire per la costruzione di un futuro migliore rispetto al presente. Se andiamo con la memoria verso un passato non molto lontano, dobbiamo ricordare che qualche volta ciò è accaduto.

Siamo convinti che la nostra comunità può ancora esprimere persone più degne.

Novembre 2011

UN GOVERNO CITTADINO DI GNOMI POLITICI

Il governo della città è allo sbando. Una crisi rientra e una crisi si ripresenta per rientrare di nuovo progettandone un'altra. Somiglia tanto alla vecchia regola del mangiatore di polpette:

*«Una 'mmucca e 'n'atra 'mmanu,
l'uocchiu alla cchiù grossa
e lu pinsieru a turna' a piglia'»*

E sì, perché in fondo di polpette si tratta. E della gara tra "polpettari" a chi riesce a mangiarne di più o a mangiare la più grossa.



- ELFI E GNOMI -

Siamo al ridicolo; sembra un ambiente da fiaba. È come un bosco incantato trafficato da elfi e da gnomi, dove lo gnomo più verboso sproloquia, pontifica, determina, imbrogli e sbrogli a suo piacimento pur di continuare a sedersi al desco a sbafo, per alimentare fame e ambizione, due cose che non hanno una dimensione ben definita tanto sono grandi e spropositate.

Intanto, la città ristagna penalizzata da un vuoto amministrativo senza precedenti. E le opposizioni stanno a guardare sulla riva del fiume aspettando il cadavere del proprio nemico. Ma quando il nemico è sull'orlo del burrone, basterebbe una spinta, una piccolissima spinta e sarebbe inghiottito dal precipizio sull'orlo del quale si è volontariamente avvicinato per cecità congenita e per innato masochismo.

Ci stiamo chiedendo da sempre a chi giova una situazione simile. Chi può trarre vantaggio da questa confusione di ruoli e di soggetti che si mescolano e si rimescolano senza concludere nulla per la città e per se stessi. Oh, Dio! Forse per se stessi qualcosa la concludono.

Ma noi cittadini possiamo tenere in piedi questa squadra di sfaccendati (dal punto di vista amministrativo, s'intende) che, come in una telenovela, un giorno sì e un giorno no, litigano, si abbracciano, ammiccano e si esibiscono per le strade con una faccia tosta strabiliante?

I problemi si accavallano e nessuno di essi ne ha colpa; si palleggiano le responsabilità in un indecente gioco di ping-pong: è la classica vecchia strategia di chi non sa come risolverli e ritiene di essersi messa la coscienza a posto dicendo che la colpa è di qualcun altro.

Perché la colpa è sempre di qualcun altro!

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



Vi sveliamo, in anteprima, le decorazioni natalizie di Palazzo Santa Chiara curato dai consiglieri di maggioranza (o di quello che c'è rimasto).

Ci complimentiamo per la rarità preziosa degli oggetti, ma, si sa, che scilipotando di qua e di là si riescono a reperire gli addobbi più aderenti alla circostanza.

Con l'avvento del nuovo anno, è probabile che riusciremo a mostrarvi con buona tempestività anche i doni della befana. Da una indiscrezione pervenuta, pare che il sindaco veglierà tutta la notte per chiederle se vuole entrare nella maggioranza con la promessa di un assessorato importante. Auguri di buone feste!

Dicembre 2012

“HANNO PERSO LA TESTA” DICE PAPA FRANCESCO

Alcuni politici, incapaci di garantire un buon governo alle comunità, hanno «perso la testa». È il concetto espresso dal Cardinale Bergoglio, oggi Papa Francesco, che picchia duro contro il «*primato dell'individuale e del particolare al di sopra di tutto e di tutti*» al quale si vendono determinate categorie di politici. Ce lo riferisce Paolo Rodari, dalle pagine del quotidiano “La Repubblica” in un numero di qualche giorno fa, mettendo in evidenza un bel libro del Papa argentino dal titolo “NOI COME CITTADINI NOI COME POPOLO” che tratta l'argomento. Papa Francesco parla di



un «*individualismo arrivista e meschino*», dell'«*esaltazione della propria parte*», come un cancro sociale che non permette di lavorare per il bene della comunità. È il deterioramento della democrazia che, così, «*fallisce i suoi obiettivi*».

Ora, non sappiamo se Papa Francesco sia mai entrato in contatto con qualche nostro concittadino o abbia casualmente appreso della nostra situazione politico-amministrativa. Ma il monito e la condanna cadono proprio a fagiolo.

E pensare che ci eravamo illusi che la sensibile presenza di donne mediamente colte nella compagine dirigenziale della città, avesse conferito un tono diverso alla “politica”

sammarchese, da qualche anno impregnata di un «*esistenzialismo mediocre*», che aveva annullato ogni valore sociale, culturale e democratico. Che delusione bruciante!

Basta analizzare i passaggi deteriori e deterioranti nei banchi del Consiglio, per mettere a fuoco il quadro desolante che si è svelato via via nei mesi che si sono succeduti dalla faticosa data delle elezioni amministrative: dai gruppi, al gruppo artificiosamente allargato, al branco. L'ultimo passaggio è testimoniato dall'imporsi del solito capobranco, di cui, evidentemente, taluni avvertivano il bisogno per essere in crisi di astinenza. Pensate, quelli che oggi lo tirano per la giacca ne parlavano addirittura con orrore, ma il vecchio detto del "*chi disprezza compera*" evidentemente non ha perduto il suo carattere di attualità. Forse bisognava far calare il prezzo, ma questo lo verificheremo al rilascio dello scontrino alla cassa.

Intanto, il festino nel palazzo comunale continua. I balletti sono diventati una quadriglia, dove i cambi di compagni fanno parte delle regole. E poi che importa se la musica è stonata e i ballerini non sanno ballare. L'importante è girare, ruotare nei ruoli scambiandoseli a comando, tenersi per mano e guardarsi in faccia magari vergognandosi un po', ma continuare a far parte dell'ammucchiata chiassosa e irriverente.

I cittadini guardano esterrefatti. Ma che importa?

MA ADESSO CI VOGLIONO DIRE CHE CAVOLO INTENDONO FARE?

Ora, esaurita la parte, per così dire, "politica" - cioè la parte del "prendi e porta a casa" - questo nuovo manipolo di intelligenze orizzontali, questo "fascio" di strateghi

dell'ultima ora, ci vuole dire per quali finalità ha mescolato le carte? Quale partita intendono giocare i "nuovi" protagonisti dello sceneggiato pseudopolitico di Palazzo Santa Chiara per migliorare le condizioni della città di San Marco Argentano, che langue in una crisi che non si ricorda a memoria d'uomo? Vorremmo sentire, dalla bocca dei singoli attori - uno per uno -, i propositi, i progetti, le idee messe in campo per rendere ai cittadini di San Marco la vita meno difficile.

Che cosa hanno in mente per la sanità? E per la scuola? E per il commercio? E per i trasporti? E per il lavoro (visto che se ne riempiono la bocca) mentre le aziende chiudono o licenziano? E per il tempo libero dei giovani e degli anziani?

Allevieranno il disagio economico delle famiglie abbassando le aliquote dell'acqua e della spazzatura? Miglioreranno il servizio di nettezza urbana? Altrimenti a cosa sarà servita la grande ammucciata?

Guarderanno alla città nella sua interezza o, come d'uso da parte di qualche vecchio marpione, faranno di San Marco un insieme di isole (le nostre belle contrade urbanizzate) distinte e separate ad uso e consumo della politica sporca di qualcuno?

"Dividi e comanda" dicevano i romani. Metti la gente una contro l'altra e avrai vita facile nel comandare l'una e l'altra. Molti sedicenti politici sono ingrassati applicando questa teoria, ma prima o poi i nodi vengono al pettine; e allora...

L'invito è quello di riguadagnare il concetto che San Marco è un'unica entità politica e territoriale. Che essere sammarchesi prescinde dall'appartenenza allo Scalo, a Ghiandaro, a Iotta o a Cerreto, come a qualcuno ha fatto comodo fino a questo momento. San Marco è una e una sola, con la sua gente, la sua storia, le sue memorie, le sue

tradizioni, i suoi affetti, le sue amicizie, i suoi campi, il suo lavoro, la sua cultura. Indurre i sammarchesi a spaccarsi senza motivo e a smembrare questi valori per la pancia di un caporale di giornata, è un delitto contro la storia e contro la dignità della città.

Se, poi, lavorare per questo paese vuol dire continuare a frammentarlo, allora bisogna rendersi conto che l'onestà politica - dico l'onestà politica - si è perduta per sempre e a nulla vale il monito di Papa Francesco, il quale condanna senza appello l'«*individualismo arrivista e meschino*» e «*il dominio della frammentazione*», che distruggono la democrazia e incancreniscono la società fino a determinarne il fallimento.

In che cosa consisterebbe, infatti, l'onestà politica di chi parla ancora di ospedale dopo che è stato irrimediabilmente ridotto in condizioni tali da determinarne la chiusura? E chi lo ha ridotto così? A quale onesta strategia "politica" hanno obbedito i responsabili di questo dramma per la città? Oggi sproloquiano genericamente di ospedale per sviare l'attenzione da un altro argomento: il PSC.

È questo il *totem* attorno al quale si è ricompattata la tribù dei soliti "esperti", i gatti e le volpi. È questo il piatto forte della mensa municipale, il bersaglio dell'*onestà politica* predicata dai capigruppo, ma sottaciuta dai marpioni. È questa la cassa da cui uscirà lo scontrino di cui si parlava nella pagina precedente. Ci piacerebbe immaginarne l'entità e leggerla alla fine.

Altro che il *commissario*! L'averne, per ben tre volte, firmato una mozione di sfiducia al sindaco Termine, non significa, forse, chiedere contestualmente la venuta di un commissario prefettizio? Adesso, che cosa ha fatto cambiare idea ai difensori d'ufficio dell'inciucio?

Non vi piace se lo chiamiamo inciucio? Lo chiamiamo ammucchiata, va bene?

Abbiamo saputo che qualcuno se n'è tirato fuori. Ogni tanto, un lampo di dignità non fa male.

E tutto il resto? È noia! – direbbe un popolare cantante romano scomparso in questi giorni.

Aprile 2013

Cittadinanza Critica